

L'ORDINE INFORMA

ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO
CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

NOVEMBRE 2016

42

APPRENDISTATO: PARTI AL MEGLIO



L'apprendistato conviene ma con il progetto Garanzia Giovani Piemonte e Api Formazione conviene ancora di più.

Le aziende che assumono apprendisti tramite il progetto **Garanzia Giovani Piemonte** avranno **ASSISTENZA GRATUITA da parte di Api Formazione per la formazione professionalizzante per tutta la durata del contratto.**

1. Che cosa deve fare l'azienda:

Deve dire al futuro apprendista di registrarsi sul sito <https://www.cliclavoro.gov.it> (dopo una prima registrazione sarà necessario scegliere "Garanzia Giovani" e aderire alla Regione Piemonte. Restiamo a disposizione in caso di dubbi).

Contattare Api Formazione fornendo i dati del futuro apprendista (Cognome, Nome, Codice Fiscale).

2. Che cosa deve fare il Consulente del Lavoro

Solo quando Api Formazione avrà preso in carico la pratica, il Consulente potrà procedere normalmente all'assunzione e, tramite Sistema Piemonte, dovrà scegliere ATS Competere 2 – Api Formazione come ente per la formazione dell'apprendista.

Aderire al Progetto Garanzia Giovani Piemonte non costa nulla né alle aziende né ai giovani che si iscrivono. **Ottenere gratuitamente l'assistenza da parte di Api Formazione per la formazione professionalizzante permette all'azienda di risparmiare dai 600 ai 1.000 €.**



Per informazioni:
Email:

Api Formazione: Tel. 011 45 13 155 / 167 / 193
tirone@apiform.to.it - schiavone@apiform.to.it - paio@apiform.to.it



UNIONE EUROPEA
Iniziativa a favore dell'Occupazione Giovanile
Fondo Sociale Europeo
Investiamo nel tuo futuro



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali



REGIONE
PIEMONTE

sommario

Numero 42
Novembre 2016

Pubblicazione bimestrale
edita dall'Ordine
dei Consulenti
del Lavoro di Torino

Direzione
via Della Consolata 1 bis
10122 Torino
redazione@cdltorino.it

Direttore responsabile
Luisella Fassino

Registrazione
Tribunale di Torino n. 5146
del 13.05.1998

Fotografie
Archivio Ordine Informa;
©shutterstock; www.commens.
org
Copertina: ©shutterstock

Comitato di redazione rivista
Coordinatori: Fabrizio
Bontempo, Donatella
Chiomento

Progettazione, editing,
impaginazione
Verba Volant - Torino

Stampa
TIPO STAMPA srl

Consiglio Provinciale
dell'Ordine dei Consulenti
del Lavoro di Torino,
triennio 2013-2016

Presidente: Luisella Fassino
Segretario: Roberto Pizziconi
Tesoriere: Fabrizio Bontempo
Consiglieri: Andrea Ceccon,
Massimiliano Fico, Danilo
Lisdero, Walter Peirone,
Salvatore Verga, Stefania
Vettorello

Collegio dei revisori dei conti
Presidente: Roberto Vergnano
Revisori: Donatella Chiomento,
Luigino Zanella

Componenti Consiglio
di disciplina
Presidente: Michele Giannone
Segretario: Emanuele
Manassero

Consiglieri: Claudio Bianchi,
Andrea Bonisoli, Monica
Fogliatto, Mauro Rivolta,
Simonetta Sartore, Claudia
Gianna Viale, Giulia Toye

Chiusa in redazione 18-11-2016

www.cdltorino.it

editoriale

FORMAZIONE, COLLABORAZIONE
E VIRTUOSISMO ECONOMICO

p. 3

deontologia

PLURALITÀ, MAGGIORANZA
E TRASPARENZA NEL C.D.T.

p. 11

speciale elezioni

RINNOVATO IL CONSIGLIO PROVINCIALE
DELL'ORDINE

p. 12

ALCUNE RIFLESSIONI SUL RINNOVO
DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DEI CDL

p. 14

spunti

MOBILITÀ E LICENZIAMENTI COLLETTIVI:
LE NOVITÀ LEGISLATIVE DEL 2017

p. 16

RETE D'IMPRESA E DISTACCO DEI LAVORATORI:
SINERGIE E INDIVIDUALITÀ

p. 20

IL REATO DI RICICLAGGIO E LA RESPONSABILITÀ
DEL PROFESSIONISTA

p. 24

LE NUOVE TECNOLOGIE: USI E RISCHI

p. 30

RIFORMA COSTITUZIONALE: SÌ O NO

p. 32

giovani

INNOVA LAVORO ALL'OPEN INCET

p. 35

dossier

GESTIONE ETICA DELLE PMI:
IL KIT PER LA LEGALITÀ

p. 39

strumenti

CHI CERCA TROVA,
E I VANTAGGI SONO TANTI

p. 42

libri

LA CHIAVE A STELLA

p. 46

english

KNOWN UNKNOWN

p. 48

a questo numero hanno collaborato:

PARTECIPA ANCHE TU!

MANDA IL TUO CONTRIBUTO A:
REDAZIONE@CDLTORINO.IT



LUISELLA FASSINO

- FORMAZIONE, COLLABORAZIONE E VIRTUOSISMO ECONOMICO

p. 3



MICHELE GIANNONE

- PLURALITÀ, MAGGIORANZA E TRASPARENZA NEL C.D.T.

p. 11



CRISTOFORO RE

- ALCUNE RIFLESSIONI SUL RINNOVO DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DEI CDL

p. 14



FRANCESCO BATTAGLINI

- MOBILITÀ E LICENZIAMENTI COLLETTIVI: LE NOVITÀ LEGISLATIVE DEL 2017

p. 16



ELENA FERRI

- RETE D'IMPRESA E DISTACCO DEI LAVORATORI: SINERGIE E INDIVIDUALITÀ

p. 20



ALESSANDRO PARROTTA

- IL REATO DI RICICLAGGIO E LA RESPONSABILITÀ DEL PROFESSIONISTA

p. 24



ROBERTO PIZZICONI

- IL REATO DI RICICLAGGIO E LA RESPONSABILITÀ DEL PROFESSIONISTA

p. 24



VALERIA ROSA

- LE NUOVE TECNOLOGIE: USI E RISCHI

p. 30



ANTONINO CUTRÌ

- RIFORMA COSTITUZIONALE: SÌ O NO

p. 32



DENISE PERCIVATI DURAND

- INNOVA LAVORO ALL'OPEN INCET

p. 35



FABRIZIO BONTEMPO

- GESTIONE ETICA DELLE PMI: IL KIT PER LA LEGALITÀ

p. 39



MASSIMO BIGLIA

- CHI CERCA TROVA, E I VANTAGGI SONO TANTI

p. 42



DONATELLA CHIOMENTO

- LA CHIAVE A STELLA

p. 46

SEGUI L'ORDINE INFORMA:



ORDINE CONSULENTI DEL LAVORO TORINO

Seguici anche su Twitter!
[@ordinecdlTorino](https://twitter.com/ordinecdlTorino)



Commissioni Ordine Consiglio Provinciale Consulenti del Lavoro di Torino

Rapporti con INPS
Andrea Ceccon, Danilo Lisdero, Roberto Vergnano

Rapporti con INAIL
Salvatore Verga

Delegati alla Cassa Previdenza ENPACL
Filippo Carrozzo, Marco Operti

Onorari, Liquidazione Parcelle
Luisella Fassino, Walter Peirone, Roberto Pizziconi

Commissione Praticanti, corso Praticanti e rapporti istituzionali con Università
Fabrizio Bontempo, Roberto Pizziconi, Stefania Vettorello

Commissione Deontologica
Massimiliano Fico, Walter Peirone

Commissione Studi
Andrea Ceccon, Danilo Lisdero, Stefania Vettorello

Commissione Pari Opportunità
Donatella Chiomento

Comunicazione e comitato redazione rivista
Fabrizio Bontempo, Donatella Chiomento



FORMAZIONE, COLLABORAZIONE E VIRTUOSISMO ECONOMICO

In occasione dell'assemblea dello scorso 7 luglio, la Presidente Luisella Fassino ha sintetizzato con queste parole chiave l'intenso lavoro svolto in un anno dal Consiglio provinciale di Torino. Ecco la relazione presentata.

Care colleghe e cari colleghi,

un saluto dal presidente "meteora" divenuto nel frattempo "scadente", visto l'imminente termine triennale della consiliatura 2013/2016.

Lo scorso anno vi avevo fatto la promessa che non avrei più convocato l'assemblea nel mese di luglio, ma purtroppo non è stato possibile mantenere questa promessa a causa dell'imminente scadenza del Consiglio. Tuttavia ci siamo impegnati nel cercare un luogo che presentasse un miglior livello di comfort e speriamo di averlo trovato in questa sede.

Mi preme *in primis* ringraziare tutti voi per aver abbandonato i vostri uffici per venire qui oggi, nel pieno del lavoro delle paghe, dei 770, delle dichiarazioni dei redditi. Voglio ringraziarvi anche per aver sempre partecipato alle attività che vi abbiamo proposto durante tutto quest'anno.

Nonostante l'attitudine di noi signore al lavoro agile, conciliare i doveri familiari con quelli professionali e istituzionali non è stato semplice.

Il ruolo di Presidente di un ordine professionale richiede un impegno almeno pari a quello che quotidianamente affrontiamo nei nostri studi, ma con l'assunzione del differente livello di responsabilità per la gestione della cosa pubblica.

A distanza di un anno da quell'afoso 22 luglio 2015, nonostante il perdurare di antiche ostilità fra i membri del Consiglio, posso fare un bilancio complessivo di questa consiliatura e presentare a voi i risultati ottenuti.

In particolare, buoni risultati ritengo che siano stati conseguiti:

- per l'**immagine pubblica** della categoria.
- per gli **ottimi rapporti con il Consiglio Nazionale**, sicuramente favoriti dalla presenza del nostro collega Gianni Marcantonio, che ringrazio per la sua costante partecipazione, nonostante l'impegnativa attività all'interno del dipartimento legislativo e i continui viaggi fra Roma e Bruxelles.
- per i **rapporti con la Regione**, che ci hanno permesso di essere il primo Ordine professionale promotore di un apprendistato in alta formazione multi aziendale. Un anno fa, all'assemblea s'iniziava a dialogare con l'Assessora al Lavoro della Regione Piemonte, Gianna Pentenero, e con la professoressa Desana in merito alla possibilità di conseguire il titolo accademico di Consulente del Lavoro a costo zero per i giovani partecipanti. Oggi posso raccontarvi di 13 studi di Consulenti del Lavoro che ospitano altrettanti giovani, dando un significativo contributo al problema dell'occupazione giovanile. Certamente non è una vita facile quella

Il ruolo di Presidente di un ordine professionale richiede un impegno almeno pari a quello che quotidianamente affrontiamo nei nostri studi, ma con l'assunzione del differente livello di responsabilità per la gestione della cosa pubblica.

dei soggetti coinvolti in questa iniziativa: non lo è per i giovani che devono frequentare le lezioni, sacrificare tempo libero e lavorare con l'intensità richiesta dai nostri studi; non lo è per il datore di lavoro che deve rinunciare a una parte delle presenze del proprio apprendista alle prese con gli impegni universitari (ne ho riscontro diretto con la mia apprendista coinvolta nel progetto). Però è noto a tutti che non c'è successo che non richieda sacrificio.

- per i **buoni rapporti con gli altri Consigli provinciali**, che hanno consentito di organizzare due eventi di portata regionale con la presenza della Presidenza Nazionale, del vice direttore di Rai Uno Gennaro Sangiuliano e di numerose personalità del mondo imprenditoriale, della politica e delle istituzioni che manifestano sempre più interesse per la nostra categoria e per la sua importante funzione sociale.
- per l'**equo esercizio della funzione disciplinare** da parte del Consiglio di disciplina territoriale.
- per l'**attività della Commissione di certificazione e conciliazione**, cui deve andare tutta la nostra gratitudine per l'esercizio dell'importante ruolo deflativo nel contenzioso del lavoro, con:
 - 25 sessioni di lavoro (più di due al mese)
 - 44 commissioni convocate
 - 204 contratti certificati
 - 132 conciliazioni sottoscritte.

Si consideri che tutto questo è stato fatto contando solo su forze volontarie: un piccolo gruppo di colleghi che ha prestato il proprio tempo in modo del tutto gratuito.

- per l'intensità dell'**attività formativa e informativa** organizzata negli ultimi 12 mesi, in autonomia o in collaborazione con importanti brand della formazione:
 - 30 convegni
 - 11 videoconferenze
 - 4 incontri, estesi ai colleghi e praticanti, con il Centro Studi
 - il Corso di pianificazione previdenziale organizzato dalla Fondazione per il Lavoro, durante il quale un nutrito gruppo di colleghi torinesi e non solo ha dimostrato grande interesse per il tema delle pensioni
 - il Master sul contenzioso del Lavoro, in collaborazione con Ipsoa, che a causa della ridotta capienza della sala dell'Ordine è stato ospitato all'hotel Ambasciatori.
- per il **contributo scientifico del Centro Studi**, cui è stato assegnato un adeguato spazio durante il recente Festival del Lavoro 2016 e di cui avete visto le slide di presentazione.
- per il **decentramento della formazione**, con 1 convegno a Ivrea, 2 a Pinerolo, 2 a Rivoli e 2 a Settimo Torinese.
- per la **diversificazione negli orari delle attività formative**, volta a soddisfare le molteplici esigenze familiari, professionali e personali.
- per l'**organo di stampa dell'Ordine**, che com'è noto è stato riveduto nella forma e nei contenuti per renderlo più moderno e gradevole, anche se non tutti i gusti sono stati soddisfatti da questo restyling.
- per le espressioni di stima e vicinanza da parte delle altre categorie professionali della **Consulta delle Professioni del Piemonte**.



- per aver contribuito a migliorare le conoscenze teoriche, tecniche e pratiche dei nostri **praticanti**, impegnati nel corso per la preparazione all'esame di Stato.
- per aver chiuso con un cospicuo risarcimento a favore dell'Ordine la vertenza con la società Formula, che nel 2012 era stata interpellata per rifare il **portale dell'Ordine**, sito che non è mai stato in grado di funzionare.

- per aver introdotto un nuovo spunto di aggregazione fra i colleghi e aver allargato gli orizzonti dalla cultura del lavoro all'arte, con la visita guidata alla **mostra di Monet**.
- Infine, ma non ultimo, per aver fatto tutto questo rispettando le voci e i capitoli del **bilancio preventivo** redatto e approvato nel 2014 e per aver conseguito economie di gestione grazie agli sponsor e all'attività della Commissione di certificazione.

Sappiamo bene che c'è ancora molto da fare e che non tutto funziona per il meglio. Permangono i vecchi e i nuovi problemi quotidiani della Categoria, dalla ricerca di nuove opportunità professionali ai problemi della *digital transformation*, alla ricerca di risposte per il corretto utilizzo dei CED.

Il nostro tradizionale *core business* dell'elaborazione della busta paga e gli altri adempimenti in materia di lavoro sono diventati sempre più poveri e con margini di profitto ridotti all'osso. Ci troviamo in concorrenza con grandi Centri di elaborazione dati, spesso ubicati in Paesi dove la sicurezza sociale e le garanzie dei lavoratori sono praticamente nulle, come l'India e i Paesi dell'est europeo.

Permettetemi di fare un'osservazione che potrebbe non essere del tutto gradita, ma talvolta ho sentito colleghi dire di non occuparsi delle buste paga perché impegnati in attività più importanti. Mi viene da osservare che forse avremmo dovuto essere maggiormente orgogliosi di quella **riserva di legge** e avremmo dovuto difenderla meglio, rifiutandoci di dare legittimità ai grandi CED detenuti dai poteri forti delle banche e delle multinazionali.

Oggi abbiamo grandi e nuove **opportunità riservate a noi**, grazie alla costante ricerca di nuovi spazi per il nostro Consiglio Nazionale e la Fondazione Studi: la certificazione dei contratti, l'Asse.Co, la pianificazione previdenziale. Si tratta di attività a elevatissimo valore aggiunto, anche economico, che richiedono lungimiranza e impegno, caratteristiche di cui non difetta certo la categoria. Quindi facciamoci avanti e occupiamo questi nuovi spazi: solo offrendo prestazioni professionali di alto livello riusciremo a riappropriarci delle attività della riserva di legge, per le quali siamo sicuramente in grado di offrire **servizi più accurati e tagliati sulle esigenze del cliente**. Una specie di boutique del lavoro riservata a chi non ama frequentare i grandi e anonimi centri commerciali.

DIGITAL SURVIVAL

Continuano i problemi di tutti noi diventati, nostro malgrado, professionisti digitali alle prese con la telematica, che come tale è naturalmente priva di cuore, ma a questo punto ho il sospetto che difetti anche di cervello.

Ogni nostra attività oggi richiede lo sviluppo di competenze informatiche di grado elevato, per elaborare strategie di sopravvivenza nel mondo virtuale del web, costringendoci a scoprire dopo la *digital transformation* la *digital survival*.

Abbiamo passato le notti sulle denunce salari perché non funzionava il sito dell'Inail, l'atteso nuovo sito dell'Inps stenta ad arrivare e il portale dell'Istituto assume sempre più le sembianze di un labirinto senza via d'uscita. E che dire del portale Click lavoro?

Per tutti questi problemi il contatto con le Direzioni Regionali da parte nostra e con le Direzioni centrali da parte del Consiglio Nazionale è continuo. Tuttavia, alle rassicurazioni verbali stentano a seguire i fatti, proprio perché, come ho già avuto occasione di dire, la burocrazia del nostro Paese declinata in telematico genera un mostro a troppe teste, ben poche delle quali sono pensanti.

Ciò che però più ci dispiace è l'**atteggiamento irrisconoscete per il nostro ruolo**, anzi l'estrema ostilità verso la nostra categoria da parte del Presidente dell'**Inps**. Siamo intervenuti più volte, sia a livello locale che nazionale, sulle poco edificanti dichiarazioni del Presidente Boeri in tema di disintermediazione e sulle accuse di essere **istigatori alla disobbedienza contributiva** delle aziende. Il problema del vertice dell'Istituto deve essere gestito e risolto dalla politica: non ha senso che un ente di quel tipo non abbia un Consiglio di amministrazione composto da tutti gli attori del merca-

La certificazione dei contratti e la pianificazione previdenziale sono attività a elevatissimo valore aggiunto, anche economico, che richiedono lungimiranza e impegno, caratteristiche di cui non difetta certo la categoria.

to del lavoro, CdL compresi, e che il ruolo di amministratore unico sia scelto a periodi alterni fra un professore universitario e un sindacalista, più influente dello stesso Ministro del Lavoro. Pur rispettando l'una e l'altra figura, ci chiediamo quale conoscenza abbiano della realtà che ogni giorno i lavoratori, le aziende e i loro consulenti devono affrontare.

Dobbiamo farci promotori di una iniziativa per la modifica del vertice dell'Inps: in fondo noi siamo tutti dipendenti dell'istituto, sfruttati, non remunerati, snobbati e criticati dal capo, mobbizzati dal nostro datore di lavoro. Ma quale lavoratore non farebbe una rivoluzione per rivendicare il ripristino della legalità nel rapporto?

SULLO SPINOSO TEMA DEI NOSTRI CED

L'Enpacl ha recentemente inviato una lettera a tutti i Consulenti del Lavoro partecipanti alla compagine societaria di Centri elaborazione dati, in cui si chiedevano informazioni sulle attività del Centro elaborazione dati detenuto.

Personalmente, ho gestito un CED per due anni, ma sono ormai più di vent'anni che me ne sono sbarazzata, poiché era troppo impegnativa la doppia fatturazione e rifiutavo l'idea di pagare l'IVA e le imposte su compensi non incassati: questa situazione, a mio avviso, non compensava il vantaggio della suddivisione dei redditi fra i soci. Però questo è un fatto personale, che cito solo per dovere di cronaca, anche se poco qui c'entra.

Ho visto le domande che pone l'ente e penso che non ci sia motivo di preoccupazione.

Abbiamo recentemente dato diffusione della messa on line del sito dell'Associazione anziani CdL (che ringrazio per il prezioso contributo su questo tema), che alla pagina CED dice testualmente:

"I CED, funzionali agli studi dei Consulenti del Lavoro, nacquero a causa dell'introduzione della ritenuta d'acconto (sul volume d'affari e non sul reddito), dell'iniziale impossibilità di compensare l'eccessivo versamento e del pluriennale ritardo con cui l'amministrazione finanziaria restituiva vitali rimborsi. Molti Consulenti del Lavoro, coadiuvati in studio dal coniuge o altri parenti stretti, mediante il CED ripartiscono i redditi con evidente vantaggio, legato alla progressività delle aliquote IRPEF, e non hanno nessuna intenzione di rinunciare a questo beneficio. **I CED sono legittimi, purché non fatturino attività riservate e si limitino alle operazioni di calcolo e stampa nonché all'esecuzione delle attività strumentali ed accessorie.**"

L'ente di previdenza chiede proprio questo: il CED svolge **attività riservata**? Siccome ho certezza della vostra serietà e correttezza ritengo che la risposta corale che daranno i Consulenti del Lavoro di Torino all'ente sarà un grande e ben scritto *no*.

Ma se qualcuno avesse interesse a traghettare il CED verso una più moderna e adeguata STP, sappia che potrà contare sull'aiuto del Consiglio, come già ripetutamente dimostrato negli scorsi mesi. Ogni collega è una persona con le proprie esigenze, quindi ci rendiamo pienamente disponibili per valutare le possibilità e aiutarlo a trovare la migliore situazione personale.

vare la migliore situazione personale.

Un problema che abbiamo dovuto affrontare e che ci ha costretti ad assumere importanti e rapide decisioni è stato l'**estensione della normativa anticorruzione agli Ordini Professionali**. Il CNO ha predisposto un modello organizzativo e comunicativo a valere per il solo CPO, tuttavia, come noto, noi siamo titolari della Fondazione Studi, che rappresenta il braccio operativo dell'Ordine.

La presenza di questo ente non ci ha consentito di sfruttare a pieno i benefici del piano anticorruzione predisposto dal CNO, ma è stato necessario attivarci autonomamente per **mettere in sicurezza la Fondazione e dotarla della trasparenza amministrativa richiesta dall'Anac**. Abbiamo rapidamente predisposto un sito internet della Fondazione e redatto la documentazione richiesta dall'autorità: ringrazio il consigliere Pizziconi per la collaborazione e per l'assunzione del ruolo di responsabile dell'antiriciclaggio e trasparenza nei due enti.

Sul tema dell'abusivismo professionale, manteniamo sempre alta l'attenzione con denunce alla DTL e alla Procura della Repubblica. Purtroppo spesso le cose si chiudono con un niente di fatto o quasi, a causa dell'irreperibilità dei soggetti. Talvolta accade che, quando il giudizio si chiude con

I CED sono legittimi, purché non fatturino attività riservate e si limitino alle operazioni di calcolo e stampa nonché all'esecuzione delle attività strumentali ed accessorie.

una condanna dell'abusivo a risarcire il nostro Ordine costituitosi parte civile nel processo, dobbiamo rassegnarci all'impossibilità di recuperare il credito a causa dell'assenza di attivo.

GLI ISCRITTI

A questo punto, passerei a darvi un po' di "numeri".

Al 31 di dicembre del 2014 contavamo 727 iscritti, di cui 329 uomini e 398 donne.

Nel corso del 2015 abbiamo provveduto all'iscrizione di 13 consulenti e alla cancellazione di 11, quindi al 31 dicembre 2015 il nostro Albo consta di:

729 iscritti: 397 donne e 332 uomini;

6 società tra professionisti.

Come noto, dal 1° gennaio 2015, con l'entrata in vigore del nuovo regolamento, il praticantato per l'ammissione all'esame di Stato non può più essere svolto presso gli studi dei commercialisti e degli avvocati, ma solo a noi Consulenti del Lavoro è concesso qualificarci come "dante pratica" per gli aspiranti colleghi. Questa situazione avrebbe potuto generare il crollo degli iscritti, ma i numeri mostrano una buona tenuta, con **37 nuovi praticanti** nel 2015.

È certamente l'effetto della nostra "misura giovani", adottata e votata dall'assemblea del 2014, che prevedeva una riduzione della quota annua per i praticanti iscritti a partire dal 1° gennaio 2015 e la maturazione di un credito per il dante pratica, pari alla quota di competenza del CPO da riscuotere al momento della conclusione del praticantato.

Posso anticiparvi che nel secondo semestre del 2016 avranno termine i primi 17 praticantati ammessi alla "misura giovani 2015", i cui *dominus* riceveranno un bonus pari all'intera quota di competenza del Consiglio Provinciale per quell'anno, del valore di € 280,00.

Questa misura, prorogata per il 2016, sarà riproposta alla vostra attenzione per il 2017, unitamente al mantenimento della riduzione delle quote di iscrizione per i praticanti.

SUL TEMA DELLE NOSTRE FINANZE

Non voglio qui addentrarmi nei numeri e nei bilanci: sono certa che questo sarà fatto con serietà e precisione dal nostro neo tesoriere Bontempo, che ringrazio per essere subentrato in zona Cesarini al consigliere Zanella, dimissionario il 4 luglio scorso a quindici giorni dalla scadenza di questo Consiglio.

Non ritengo di dover dare qui particolare importanza a quanto accaduto, mettendo in evidenza l'attitudine alla esagerata litigiosità del nostro Consiglio e in particolare di qualche consigliere. Preferisco invece parlarvi della capacità di conservare le vostre risorse, capacità che se vorrete approvare il bilancio preventivo 2017 (che il Consiglio ha elaborato e approvato all'unanimità dei presenti e che Bontempo vi esporrà), potrà determinare la riduzione della quota per il terzo anno consecutivo, ma con un valore più significativo. Nell'elaborato che vi proporremo, la quota di competenza del CPO si ridurrebbe a 240 € contro i 300 del passato, già ridotti a 280 nel 2015.

L'economia nella gestione, la gratuità dei ruoli dei consiglieri e dei commissari, la capacità di attrarre interesse e risorse dagli sponsor, nonché le entra-



L'Ordine di Torino rappresenta un modello virtuoso di ente pubblico degno di essere esportato.

te per le attività della Commissione di certificazione, permettono di inserire la quota di iscrizione all'Ordine di Torino fra le più basse d'Italia.

Per la buona salute delle nostre finanze ringrazio chi ci lavora, personale compreso, con impegno e dedizione: l'Ordine di Torino rappresenta un modello virtuoso di ente pubblico degno di essere esportato.

Un ringraziamento particolare va al consigliere Bontempo, catalizzatore delle sponsorizzazioni più disparate. Vi ha portato qui ogni tipo di sostenitori: dall'energia alla cancelleria, passando dalle assicurazioni, *software house*, enti formativi e fondi inter-professionali, solo per citarne alcuni.

Grazie al collega Fico, per il coordinamento della commissione di certificazione; al consigliere Peirone, che vi ha aiutato nel recupero dei vostri crediti; a Pizziconi, che oltre ad assumersi gli impegni in tema di antiriciclaggio ha curato la formazione dei vostri praticanti; all'ex tesoriere Zanella per gli spunti di riflessione e di discussione; alla segretaria Pagella; a Lisdero per le attività nel Centro Studi; a Beppe Re per la sua esperienza.

Insomma, ringrazio tutti i consiglieri, nessuno escluso, e i revisori.

Grazie al personale dell'Ordine e della Fondazione: Lilly, Claudia, Gabriella e Simona, con le quali si è instaurato un proficuo clima di collaborazione, che posso definire amichevole seppur rispettoso dei ruoli.

Ringrazio il Consiglio di disciplina territoriale e i suoi membri, che mi hanno sollevato dall'impegnativo ruolo di censore.

Un doveroso ringraziamento a tutti voi, che con passione ed entusiasmo lavorate attivamente e gratuitamente per far funzionare le commissioni dell'Ordine; al comitato rivista; alla Commissione studi, a quella di certificazione, alle commissioni scientifiche e di relazione con gli enti. Spero di non avere dimenticato nessuno. Grazie colleghi, senza di voi tutto questo non sarebbe possibile.

Mi avvio a concludere ringraziandovi per questo anno passato insieme, che ha contribuito a farmi crescere. Se ho commesso degli errori, spero che saprete perdonarmi e che vorrete indicarmi il modo migliore per porvi rimedio.

Torino, 7 luglio 2016

LUISELLA FASSINO





I lavori dell'assemblea

Alcuni scatti dall'assemblea annuale dei Consulenti del Lavoro, svoltasi il 7 luglio scorso. La giornata è stata aperta da un convegno a proposito di welfare aziendale e premi di produttività curato dal CdL Giovanni Marcantonio; a seguire, le diverse cariche del Consiglio hanno esposto la loro relazione annuale.



Convivialità

Dopo la conclusione dei lavori, i CdL si sono ritrovati per un momento di condivisione e convivialità.



Le premiazioni

La Presidente Luisella Fassino premia alcuni CdL (Sandro Vanella, Giovanna Ascheri, Emanuele Manassero)

Gianluca Corrente, Massimo Laiolo e Fabrizio Bontempo



Giancarlo Carlassara e Monica Fogliatto



Gabriella, Claudia, Luisella Fassino e Simona



Virginia Debernardi e Gabriella Allemanni



PLURALITÀ, MAGGIORANZA E TRASPARENZA NEL C.D.T.

Uno dei vanti della cultura occidentale è quello di avere sempre cercato di combattere gli abusi che chi esercita il potere, anche involontariamente, è portato a commettere.

Nulla deve essere cambiato se **Platone**, nella *Repubblica*, propugnava l'indipendenza del giudice dal potere politico. In epoca più recente, l'esigenza diventa più pressante e la divisione dei poteri viene proprio teorizzata, in forma embrionale da **John Locke** (*Due trattati sul Governo* del 1690) e nella sua forma più completa da Charles de Secondat, Barone di Montesquieu.

Montesquieu nel suo *Spirito delle leggi*, pubblicato nel 1748, con uno sguardo alla costituzione inglese elabora un modello di Stato, quello moderno, fondato sulla separazione o **divisione dei poteri**. La Rivoluzione Francese, la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino del 26 agosto 1789 e la successiva Costituzione del 3 settembre 1791 sono figlie di queste dottrine.

Che l'epoca moderna non sia ancora riuscita a trovare un equilibrio è sotto gli occhi di tutti, ma nulla deve far desistere nessuno di noi, nel proprio ambito, per piccolo che sia, dal perseguire questa finalità. Il Consiglio di Disciplina che ho l'onore di presiedere si è posto come primario questo scopo: **combattere gli abusi** da qualsiasi parte provengano e a chiunque siano rivolti.

Per realizzare questo obiettivo è indispensabile che il C.d.D. non sia vincolato né debba rendere conto a nessun potere, se non a se stesso, alla propria scienza e coscienza.

La **pluralità dei componenti**, il **criterio della maggioranza** e la **trasparenza** nell'assumere le decisioni sono ulteriori garanzie. Questo abbiamo fatto finora e questo intendiamo fare fino alla fine del nostro mandato, con la modestia, ma anche con la determinazione e la costanza che provengono dalla convinzione della correttezza del nostro agire. Tutti gli iscritti all'Albo sappiano che questo è per la loro e per la nostra tutela.

Non voglio dire che per questo il Consiglio non potrebbe commettere errori, che l'Organo superiore a noi provvederà ad emendare: si tratterebbe comunque di errori e non di compiacimenti o vendette. Il nostro operato è guidato dalla consapevolezza dell'importanza di seguire le **norme di comportamento** e di applicare la **deontologia professionale**, accompagnandola con i **principi fondamentali della civiltà occidentale**: un giusto processo, la garanzia assoluta del diritto alla difesa, la sanzione solo quando la colpa sia accertata oltre ogni ragionevole dubbio.

Ancora un volta un richiamo a Voltaire è d'obbligo: "È meglio correre il rischio di salvare un colpevole piuttosto che condannare un innocente. "Questo e non altro", per la garanzia e la tutela di tutti.

Il nostro operato è guidato dalla consapevolezza dell'importanza di seguire le norme di comportamento e di applicare la deontologia professionale, accompagnandola con i principi fondamentali della civiltà occidentale.

IL PRESIDENTE DEL C.D.T.
MICHELE GIANNONE

speciale elezioni

RINNOVATO IL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL' ORDINE

È stata altissima l'affluenza alle urne per nominare i nuovi membri del Consiglio Provinciale e del Collegio dei Revisori dei Conti.

Il 19 luglio scorso si sono tenute presso la sede dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro le elezioni per il rinnovo del Consiglio Provinciale e del Collegio dei Revisori dei Conti.

Le liste presenti erano due: **Professione futuro** e **ANCL**.

Sono molti i Consulenti del Lavoro che, seguendo l'invito della Presidente, hanno deciso di esercitare il loro diritto-dovere di voto. L'affluenza è stata molto alta e ha superato qualsiasi previsione e aspettativa: infatti, oltre il 60% degli aventi diritto si è recato a votare, decretando la **vittoria della lista n.1, Professione futuro**.

Durante la prima assemblea del nuovo Consiglio sono state assegnate le diverse cariche ai neo eletti, procedendo con un voto palese anziché segreto: Luisella Fassino è stata confermata all'unanimità Presidente dell'Ordine; a Roberto Pizziconi è stato affidato il ruolo di Segretario e a Fabrizio Bontempo quello di Tesoriere. Il nuovo Consiglio rimarrà in carica fino al 2019.

IL RISULTATO DEGLI SCRUTINI

Alla fine dello scrutinio i voti erano così ripartiti (in grassetto i candidati vincitori):

	Consiglieri	Voti		Revisori dei conti	Voti
Lista 1	Fassino Luisella	237 voti	Lista 1	Vergnano Roberto	211 voti
	Bontempo Fabrizio	219 voti		Chiomento Donatella	207 voti
	Ceccon Andrea	191 voti	Lista 2	Zanella Luigino	170 voti
	Fico Massimiliano	206 voti		Carrozzo Filippo	145 voti
	Lisdero Danilo	192 voti			
	Vettorello Stefania	187 voti			
Lista 2	Bongiovanni Gian Luca	124 voti			
	Broglio Alessio Maria	115 voti			
	Pastore Carmen	119 voti			
	Peirone Walter	151 voti			
	Pizziconi Roberto	130 voti			
	Verga Salvatore	145 voti			

LISTA 1
Professione futuro

Consiglio provinciale

Fassino Luisella
Bontempo Fabrizio
Ceccon Andrea
Fico Massimiliano
Lisdero Danilo
Vettorello Stefania

Collegio revisori dei conti

Chiomento Donatella
Vergnano Roberto

LISTA 2
ANCL

Consiglio provinciale

Bongiovanni Gian Luca
Broglio Alessio Maria
Pastore Carmen
Peirone Walter
Pizziconi Roberto
Verga Salvatore

Collegio revisori dei conti

Carrozzo Filippo
Zanella Luigino

Il nuovo Consiglio Provinciale

dall'alto a sinistra: Danilo Lisdero, Salvatore Verga, Walter Peirone, Donatella Chiomento, Roberto Vergnano, Stefania Vettorello, Andrea Ceccon, Roberto Pizziconi, Luigino Zanella, Luisella Fassino, Fabrizio Bontempo, Massimiliano Fico.



ALCUNE RIFLESSIONI SUL RINNOVO DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DEI CDL

Al termine di ogni tornata elettorale è d'obbligo trarre le debite conclusioni. Solitamente assumono questo compito coloro che si sono presentati nella speranza di essere eletti. Questa volta, pur non essendomi proposto per nessuna delle liste, esprimerò alcune riflessioni in merito ai risultati elettorali.

Mi sono permesso, ed è stata la prima volta, di inviare un messaggio a voi tutti invitandovi ad appoggiare una delle liste in campo. Non so quanto quel mio appello abbia influito sull'esito della

votazione, ma se su qualcuno di voi ha avuto l'effetto da me desiderato, lo voglio ringraziare per la stima ripostami. Voglio ringraziare inoltre gli oltre quattrocento colleghi (quasi il 60% degli aventi diritto: è un record storico!) che si sono recati alle urne, comunque abbiano votato.

È stata una grande dimostrazione di partecipazione e di interesse alla vita di categoria. I convegni, i seminari, la presenza nel Centro Studi e alle commissioni hanno, in questi ultimi anni, cementato i rapporti fra colleghi e fatto crescere quello spirito di colleganza che ci fa sentire orgogliosi di appartenere alla categoria dei Consulenti del Lavoro.

Ora, a parte il dato numerico dei partecipanti, quale giudizio politico si può trarre dai risultati elettorali? Innanzitutto, una decisa **volontà di cambiamento** rispetto ai canoni ormai radicati sul nostro territorio. Si sono confrontati due schieramenti: uno sostenuto dall'ANCL e l'altro costituito da giovani e da dissidenti della stessa UP ANCL, appoggiato dalla Associazione Giovani Consulenti del Lavoro. Quanto accaduto mi ha ricordato le elezioni al Consiglio Nazionale che portarono alla vittoria la nostra attuale Presidente e il suo gruppo dissidente. Questo paragone mi sembra

perfettamente calzante anche alla luce degli indirizzi delle due fazioni in competizione: il primo spesso critico nei confronti del Consiglio Nazionale e della stessa ANCL nazionale, accusata di essere troppo remissiva di fronte alle indicazioni del Consiglio stesso; il secondo con un deciso spirito di affiancamento e collaborazione ai vertici nazionali.

Un intento che mi è parso evidente tra i componenti di "Professione futuro" è quello di **far emergere forze nuove a cui passare il testimone**. Ho sempre sostenuto questo obiettivo. Negli ultimi anni, partecipando alle assemblee romane dei consigli provinciali non potevo non notare con tristezza come da decenni i volti dei personaggi presenti fossero sempre gli stessi e mi domandavo quale futuro avrebbe avuto la categoria senza ricambio generazionale. Ho sempre cercato di sostenere i giovani senza abbandonarli a loro stessi, ma consegnando loro le esperienze degli anni vissuti negli organi direttivi. Credo che i colleghi si siano espressi chiaramente per dare seguito a questa volontà. Non occorrono programmi roboanti e dettagliati. Sappiamo che **i soldi di iscrizioni**

Si sono confrontati due schieramenti: uno sostenuto dall'ANCL e l'altro costituito da giovani e da dissidenti della stessa UP ANCL, appoggiato dalla Associazione Giovani Consulenti del Lavoro.

zione all'Ordine sono gestiti con oculatezza, e abbiamo verificato l'ampia scelta formativa. Chiediamo che il quarto Consiglio d'Italia per numero di iscritti ottenga a livello nazionale il peso politico che merita e che le nostre donne e uomini più capaci siano presi in giusta considerazione.

Ai neo eletti formulo i migliori auguri e l'auspicio di essere animati del più sano spirito di collaborazione. Voglio sperare che non si ripetano atteggiamenti di cui sono stato testimone e vi ho dettagliatamente informati nelle assemblee e sulle pagine di questa rivista. Voglio sperare che un consigliere non costringerà mai più altri componenti a difendersi presso un nostro organo giudicante: certe cose si risolvono guardandosi negli occhi e stringendosi la mano.

Formulo ovviamente i migliori auguri alla nostra Presidente e al Consiglio, nella speranza che tutti diano la massima collaborazione e impegnino tutte le loro forze per la buona riuscita del loro mandato.

Se qualcuno di loro non ritiene raggiungibili i risultati che si era prefissato all'atto della sua candidatura, lasci subito l'incarico ad altri che siano più motivati. I Consulenti iscritti all'Ordine di Torino sono ottimi professionisti e meritano il meglio.

Chiediamo che il Consiglio ottenga il peso politico che merita e che le nostre donne e uomini più capaci siano presi in giusta considerazione.

CRISTOFORO RE



MOBILITÀ E LICENZIAMENTI COLLETTIVI: LE NOVITÀ LEGISLATIVE DEL 2017

A partire dal 1° gennaio 2017 la scomparsa dell'istituto della mobilità determinerà una serie di cambiamenti nella gestione delle crisi aziendali.

Con l'arrivo del nuovo anno saranno introdotte, come sempre, piccole o grandi innovazioni legislative che incideranno più o meno profondamente su argomenti che trattiamo abitualmente.

Per evitare di trovarci impreparati all'appuntamento ed entrando nello specifico della problematica, una rilevante novità con la quale dovremo presto fare i conti sarà l'**uscita di scena dell'istituto**

Una rilevante novità con la quale dovremo presto fare i conti sarà l'uscita di scena dell'istituto della mobilità, uno degli strumenti più utilizzati e conosciuti per la gestione delle crisi aziendali.

della mobilità, uno degli strumenti più utilizzati e conosciuti per la gestione delle crisi aziendali. La sua prossima assenza comporterà sia minori tutele per i lavoratori oggetto di licenziamenti collettivi, sia la perdita di importanti agevolazioni contributive per le aziende interessate alla loro assunzione.

Ma procediamo con ordine e vediamo, nel concreto, la disposizione oggetto della modifica: si tratta della Legge n. 92/2012 (la nota *Legge Fornero*) che all'art. 2, comma 71, prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2017, siano abrogate le seguenti disposizioni:

- articolo 5, commi 4, 5 e 6, della legge 23 luglio 1991, n. 223;
- articoli da 6 a 9 della legge 23 luglio 1991, n. 223;
- articolo 11, comma 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223 (1);
- articolo 16, commi da 1 a 3, della legge 23 luglio 1991, n. 223;
- articolo 25, comma 9, della legge 23 luglio 1991, n. 223;
- articolo 3, commi 3 e 4, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451;
- articoli da 9 a 19 della legge 6 agosto 1975, n. 427."

L'eliminazione attuata è notevole e riguarda prevalentemente il taglio di importanti disposizioni previste dalla Legge n. 223/91 le cui conseguenze sono ora analizzate.

LA SCOMPARSA DELLE AGEVOLAZIONI CONNESSE ALL'ASSUNZIONE DALLE LISTE DI MOBILITÀ

Per effetto dell'abrogazione del comma 9 dell'art. 25 e dei commi 2 e 4 dell'art. 8 della Legge n. 223/91, verranno meno quegli incentivi per le aziende che conosciamo oramai da oltre 25 anni e che sono legati all'**assunzione di lavoratori in lista di mobilità**. Si tratta di agevolazioni contributive (riduzione degli oneri sociali a carico dell'azienda) ed economiche (riconoscimento del

50% dell'indennità di mobilità che sarebbe spettata al lavoratore licenziato) che hanno permesso importanti risparmi in caso di assunzioni fin da subito a tempo indeterminato, oppure inizialmente a tempo determinato fino a 12 mesi e successiva trasformazione definitiva.

Con l'intervento legislativo in esame, invece, dal 1° gennaio 2017 le aziende interessate a fruire di agevolazioni in fase di assunzione non potranno più contare sui suddetti benefici legati alla Legge n. 223/91, ma dovranno optare su altre forme probabilmente meno incentivanti o più vincolanti, sempre che non vengano riproposte, anche per il prossimo anno, misure straordinarie confezionate *ad hoc* per stimolare un'occupazione che nei fatti stenta ancora a crescere.

Per effetto della disposizione in commento, inoltre, un'altra tipologia di assunzione agevolata verrà necessariamente meno: ci si riferisce, infatti, alla poco utilizzata possibilità di assumere lavoratori che fruiscono dell'indennità di mobilità con il **contratto di apprendistato** (ai sensi dell'art. 47, comma 4, del D. Lgs. n. 81/15) finalizzata alla loro **qualificazione o riqualificazione professionale**.

Al riguardo, richiamando il lettore a quanto già segnalato in questa rivista (*L'Ordine Informa* n° 39, pag. 30), ricordo che, sempre in base all'art. 47, comma 4, del D. Lgs. n. 81/15, rimarrà possibile una interessante forma di assunzione con contratto di apprendistato riguardante lavoratori che, *senza limiti di età*, sono beneficiari del trattamento di **disoccupazione**. Questa, a mio giudizio e in assenza di altri strumenti, potrà essere la vera forma di ingresso agevolato in azienda per coloro che hanno maggiori difficoltà nel ricollocarsi. Allo stato attuale, però, nonostante sia passato più di un anno e mezzo dall'entrata in vigore della norma, si è ancora in attesa di puntuali istruzioni, da parte dell'Inps, per una sua piena operatività.

LE SITUAZIONI CHE SI VERRANNO A CREARE NEL PASSAGGIO DAL VECCHIO AL NUOVO ANNO

Alla luce delle modifiche evidenziate, per le imprese aventi diritto, si potranno quindi prevedere le seguenti situazioni:

- fino al 30/12/2016 sarà possibile collocare in mobilità i lavoratori licenziati durante o al termine di un periodo di Cigs o per effetto di una procedura collettiva;
- dal 31/12/2016 (che è un sabato) non sarà più possibile la collocazione di lavoratori in mobilità, in quanto l'iscrizione nelle liste decorrerebbe dal 1° gennaio 2017, giorno successivo alla data di licenziamento e giorno dal quale l'iscrizione nelle medesime liste non sarà più consentita per effetto dell'abrogazione della norma di riferimento;
- entro la fine del 2016 (cautelativamente si consiglia di non arrivare troppo a ridosso di fine anno) sarà possibile attivare assunzioni di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità fruendo, nel rispetto dei principi generali, degli incentivi vigenti fino al 31/12/2016 (ci si aspetta, al riguardo, un chiarimento ufficiale che possa confermare e tranquillizzare sul fatto che gli incentivi concessi, in tali ipotesi, possano continuare fino alla loro naturale scadenza);
- dal 1/1/2017 trasformazioni o proroghe di contratti a termine instaurati prima di tale data con lavoratori iscritti nelle liste di mobilità non potranno dar luogo agli incentivi previsti dall'articolo 8 della Legge n. 223/91, al pari

La vera forma di ingresso agevolato in azienda per coloro che hanno maggiori difficoltà nel ricollocarsi potrà essere quella di un'assunzione con contratto di apprendistato.



delle nuove assunzioni, in quanto la norma che avrebbe consentito ciò, come appena visto, risulterà abrogata dal 1° gennaio 2017.

I LICENZIAMENTI COLLETTIVI DAL 2017

Per quanto riguarda le procedure di licenziamento collettivo che si andranno ad attivare dal 1° gennaio 2017, l'iter rimarrà sostanzialmente invariato, restando in essere le consuete tempistiche e formalità indicate dalla Legge n. 223/91, all'infuori di quella riguardante l'obbligo di invio alla D.T.L. (oggi Ispettorato territoriale del Lavoro) della copia attestante il versamento del contributo di ingresso alla mobilità (non più dovuto), contestualmente all'avvio della procedura.

Dal 1° gennaio 2017 la NASPI diventerà l'unico ammortizzatore sociale previsto per coloro che si troveranno privati del proprio posto di lavoro.

Cambieranno decisamente, invece, i **costi aziendali**, che non prevederanno più il pagamento degli oneri previsti per la procedura di mobilità (anticipo contributo di ingresso e successivo conguaglio da 3 fino a 9 mensilità a seconda delle ipotesi, con o senza accordo sindacale), ma, in loro sostituzione, il versamento del **contributo di ingresso alla NASPI**, di cui all'art. 2, comma 31 della Legge n. 92/12, noto anche come **"tassa di licenziamento"**.

Al riguardo è opportuno ricordare che, sempre per effetto della legge qui commentata (art. 2, comma 35), a decorrere dal 1° gennaio 2017, nei casi di licenziamento collettivo in cui la dichiarazione di eccedenza del personale non abbia formato oggetto di accordo sindacale, **il contributo di ingresso alla NASPI è moltiplicato per tre volte**.

Si attendono infine chiarimenti anche in merito agli obblighi di comunicazione legati all'invio degli "elenchi dei lavoratori licenziati", da effettuarsi "entro sette giorni dalla comunicazione dei recessi", agli Enti preposti e alle associazioni di categoria (ex art. 4, comma 9, della Legge n. 223/91). Molto probabilmente questo adempimento rimarrà per ciò che riguarda l'informativa al sindacato, ma è comunque fondamentale avere delle certezze in merito, poiché la mancata osservanza di queste formalità può addirittura comportare (ai sensi del successivo comma 12) l'inefficacia dei licenziamenti.

GLI EFFETTI PER I LAVORATORI

Dal 1° gennaio 2017, così come avviene per i licenziamenti individuali, anche per le riduzioni collettive di personale la **NASPI** diventerà l'**unico ammortizzatore sociale** previsto per coloro che si troveranno privati del proprio posto di lavoro. Con il taglio attuato dalla disposizione qui commentata vengono infatti abrogati, con l'inizio del nuovo anno, gli articoli dal 6 al 9 della Legge n. 223/91 riguardanti proprio la lista di mobilità, l'indennità di mobilità, il collocamento dei lavoratori in mobilità e la cancellazione del lavoratore dalle liste di mobilità.

Ecco in sintesi cosa cambia.

Cessazioni del rapporto entro e non oltre il 30/12/2016 con iscrizione nelle liste di mobilità entro il 31/12/16: diritto all'indennità di mobilità, in presenza delle condizioni e dei requisiti soggettivi e oggettivi del lavoratore, con le seguenti durate:

Età del lavoratore all'atto del licenziamento	Aziende NON del Mezzogiorno	Aziende del Mezzogiorno
Fino a 40 anni (non compiuti)	12 mesi	12 mesi
Da 40 a 50 anni (non compiuti)	12 mesi	18 mesi
Oltre 50 anni	18 mesi	24 mesi

Cessazioni del rapporto successive al 30/12/2016 anche a seguito di una CIGS o di una procedura di licenziamento collettivo: diritto alla NASPI per un numero di settimane pari alla metà di quelle di contribuzione accreditate al lavoratore negli ultimi quattro anni per un **massimo di 24 mesi***.

Rimandando il paziente lettore (che spero di non aver oltremodo confuso) a eventuali ulteriori approfondimenti in merito al calcolo dell'indennità NASPI, non possiamo non rilevare come quest'ultimo istituto, che andrà quindi a sostituirsi all'indennità di mobilità, sia finalizzato a dare una **tutela temporanea ai lavoratori inoccupati**, confidando in una loro rapida ricollocazione in un mercato del lavoro dinamico e con prospettive di reimpiego. Allo stato attuale però, nonostante alcune importanti flessibilità introdotte dal Jobs Act, segnali ottimistici in tal senso sono purtroppo ancora decisamente lontani.

FRANCESCO BATTAGLINI

* Anche per gli eventi di disoccupazione posteriori al 31/12/2016 la durata massima della Naspi resta di 24 mesi. Questo termine è infatti rimasto inalterato per effetto dell'art. 43, comma 3, del D. Lgs. n. 148/15, che ha abrogato l'ultimo periodo dell'art. 5 del D. Lgs. n. 22/15, che ne avrebbe previsto, dal 1/1/2017, una durata ridotta a 78 settimane.



RETE D'IMPRESA E DISTACCO DEI LAVORATORI: SINERGIE E INDIVIDUALITÀ

Ha riscosso molto interesse nel mondo economico italiano il contratto di rete, che prevede la cooperazione tra aziende per la realizzazione di un programma a lungo termine condiviso e prestabilito.

Il contratto di rete è un negozio giuridico con il quale più imprenditori si impegnano a collaborare al fine di accrescere sia individualmente sia collettivamente la propria competitività sul mercato.

Il concetto di rete di imprese viene introdotto nel nostro ordinamento dall'art. 6-bis, co. 1 e 2, D. Lgs. 112/2008, convertito nella Legge n. 133/2008, in merito all'applicazione delle disposizioni in materia di "tassazione consolidata distrettuale" e di "tassazione concordata" di cui all'art. 1, commi da 366 a 371-ter, Legge n. 266/2005. Successivamente, interviene la disciplina di cui alla Legge n. 33 del 9 aprile 2009 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, recante misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi", come modificata dal D. Lgs. n. 78 del 31 maggio 2010, convertito nella Legge n. 122 del 30 luglio 2010.

Il contratto di rete è un negozio giuridico con il quale più imprenditori si impegnano a collaborare al fine di accrescere individualmente e collettivamente la propria competitività sul mercato.

Le reti rappresentano uno **strumento giuridico-economico di cooperazione fra imprese** che, attraverso la sottoscrizione di un contratto, detto appunto "Contratto di rete", si impegnano reciprocamente per attuare un programma comune, collaborando in forme e ambiti attinenti alle proprie attività, scambiandosi informazioni e prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica e realizzando insieme alcune iniziative legate all'oggetto di ciascuna impresa.

Lo scopo della rete è quello di accrescere, individualmente e collettivamente, la **capacità innovativa** e la **competitività sul mercato** delle imprese partecipanti, con le modalità e le procedure definite dalle imprese stesse all'interno del contratto.

Il fine perseguito e la durata del contratto sono gli elementi che permettono di distinguere le reti di imprese da altre forme aggregative quali i consorzi e le ATI (Associazioni Temporanee di Imprese). Il **consorzio** è infatti il contratto con il quale due o più imprenditori istituiscono un'organizzazione comune per la disciplina o per lo svolgimento di determinate fasi delle rispettive imprese (art. 2602 del codice civile); le **associazioni temporanee di imprese** sono, invece, aggregazioni cui le imprese ricorrono per partecipare a gare d'appalto e si caratterizzano per il conferimento collettivo di un mandato di rappresentanza all'impresa capogruppo.

La differenza fondamentale tra queste forme di cooperazione imprenditoriale risiede nell'assenza, nell'associazione temporanea di imprese come nel consorzio, di un **programma comune duraturo**, non limitato al compimento di un affare specifico o alla disciplina comune di alcune determinate fasi della rispettiva attività di impresa.

Le reti di imprese permettono, da un lato, il mantenimento dell'**indipendenza** e dell'identità delle singole imprese partecipanti alla rete, dall'altro, il miglioramento della dimensione necessaria per competere sui **mercati globali**. Si tratta, pertanto, di uno **strumento adatto al tessuto imprenditoriale italiano**, composto da micro, piccole e medie imprese spesso in difficoltà a competere in termini di innovazione e internazionalizzazione con imprese più strutturate e di maggiori dimensioni. La vera caratteristica innovativa delle reti di impresa, la peculiarità che le differenzia in modo sostanziale dai consorzi, è tuttavia l'**approccio graduale ed implementabile** che esse offrono alla problematica dell'aggregazione tra imprese.

Questo strumento giuridico-economico si presta ad essere un valido veicolo sia per le PMI sia per le grandi imprese, poiché l'aggregazione consente a imprese specializzate in campi diversi di avvalersi della **sinergia** della rete, per rafforzare il proprio business o per svilupparne uno nuovo, nonché per gestire e **superare momenti di crisi**, servendosi dell'esperienza dalle altre imprese partecipanti, operando eventualmente anche in contesti internazionali.

Nuovi interventi normativi hanno apportato importanti novità allo strumento. I Decreti Sviluppo (D. Lgs. n. 83/2012, convertito con la Legge n. 134/2012) e Sviluppo-bis (D. Lgs. n. 179/2012, convertito con la Legge n. 221/2012) hanno confermato la centralità del contratto di rete quale strumento di politica industriale per aumentare la competitività e la produttività delle PMI favorendo la **ricerca, l'innovazione, l'internazionalizzazione** e la **crescita del sistema economico nazionale**. Inoltre, hanno delineato con maggiore precisione il quadro complessivo della normativa sul contratto di rete, introducendo delle modifiche rilevanti.

I principali elementi di novità riguardano, da un lato, l'identificazione di **reti "a regime speciale"**, dall'altro il riconoscimento (a particolari condizioni) della **soggettività giuridica**. Con l'individuazione di "reti a regime speciale" il legislatore dimostra la volontà di aumentare la già rilevante flessibilità dello strumento. Indipendentemente dall'acquisizione (facoltativa) di soggettività giuridica, infatti, si dispone un particolare regime per il contratto di rete che preveda:

- l'istituzione di un fondo patrimoniale comune;
- una sede e una denominazione;
- l'istituzione di un organo comune;
- lo svolgimento, da parte dell'organo comune, di un'attività, anche commerciale, con i terzi.

In presenza di tutti i predetti requisiti si prevede:

- un regime di **autonomia patrimoniale**: per le obbligazioni contratte dall'organo comune in relazione al programma di rete i terzi possono far valere i loro diritti esclusivamente sul fondo comune "in ogni caso";
- l'obbligo di redazione e deposito, entro due mesi dalla chiusura dell'esercizio annuale, di un vero e proprio **bilancio di esercizio**, con riferimento al quale trovano applicazione le disposizioni relative al bilancio di S.p.A. (ove compatibili).

Il riconoscimento di soggettività giuridica alla rete è facoltativa e condizionata alla sua iscrizione nella sezione ordinaria del Registro delle Imprese in cui ha sede.

Una delle caratteristiche di questo istituto che l'hanno reso appetibile per le aziende è la possibilità di configurare con minori vincoli **distacchi di lavoratori tra imprese "infrarete"**. La legge 9 agosto 2013, n. 99, di conversione del D. Lgs. 76/2013, aggiunge all'art. 30 D. Lgs. 276/2003 il com-

I principali elementi di novità riguardano, da un lato, l'identificazione di reti "a regime speciale", dall'altro il riconoscimento (a particolari condizioni) della soggettività giuridica.



Rilevante in questa sede è la sentenza n. 8068 del 21 aprile 2016 della Corte di Cassazione, in quanto è la prima sentenza a citare espressamente il contratto di rete. La sentenza affronta il tema del distacco cosiddetto "semplificato", anche se lo fa analizzando il caso concreto di un "gruppo di imprese" che costituiscono una realtà giuridica distinta da quella della "rete". I giudici esprimono un giudizio piuttosto avanzato in merito al distacco "infragruppo", con soluzioni che si possono adattare anche alle reti di impresa.

Le ragioni fondamentali alla base della decisione in esame possono essere sintetizzate così: se il distacco del lavoratore viene realizzato tra aziende facenti parte dello stesso gruppo di imprese, il requisito dell'interesse può ritenersi sempre esistente, a prescindere da indagini specifiche, in quanto il collegamento societario comporta il perseguimento di uno scopo economico unitario, al pari di quanto accade nei "contatti di rete". Viene pertanto confermata e ampliata per analogia la presunzione assoluta dell'interesse dell'imprenditore distaccante facente parte della rete.

Lo strumento di cui si è discusso, finalizzato nelle intenzioni del Legislatore ad accrescere la capacità di innovare e di competere delle aziende, ha riscosso un certo interesse nel mondo economico, considerato che dai dati pubblicati sul sito *registroimprese.it* risultano stipulati in Italia (alla data di redazione di questo articolo) **3.056 contratti di rete** con un totale di **15.443 imprese coinvolte**.

ELENA FERRI

FORMAZIONE FINANZIATA? ECCO I NUOVI BANDI!



Non ha ancora avuto modo di conoscere, per Lei e per le Sue aziende, la possibilità di formare gratuitamente il personale dipendente?

Non è ancora troppo tardi!

Siamo disponibili ad incontrarLa, direttamente presso la Sua sede, per approfondire con Lei le opportunità offerte dai Fondi Interprofessionali.

Le possibilità del momento riguardano:

- **FORMAZIENDA**: per coprire tutti i costi relativi alla formazione dei dipendenti soprattutto in merito alla Sicurezza D.Lgs. 81/2008;
- **FONDIMPRESA**: per le PMI ha riaperto dal 1° maggio il bando che mette a disposizione un bonus aggiuntivo dai 1500,00 a 3000,00 euro; le PMI hanno inoltre accesso al nostro catalogo formativo approvato dal Fondo, è possibile richiedere corsi sulla Sicurezza e senza anticipo aziendale.
- **FONDO PROFESSIONI**: pubblicato nuovo avviso con scadenza 20/07 è possibile richiedere, per un minimo di 4 allievi, la Formazione specialistica dei dipendenti degli Studi Professionali con percorsi dalle 8 alle 40 ore di Formazione.
- **FONDARTIGIANATO**: con l'avviso 1/2016 sarà possibile richiedere 2500,00 euro a dipendente per la formazione specialistica relativa a nuovi macchinari/software/programmi acquistati;
- **FONDIR**: con il nuovo avviso sarà possibile richiedere fino ad un massimo di 6000,00 euro a dirigente per l'incremento delle conoscenze.

**Ci contatti al numero 011.75.76.814
o via e-mail ammistrazione@bluform.it**

IL REATO DI RICICLAGGIO E LA RESPONSABILITÀ DEL PROFESSIONISTA

Verifica della clientela, raccolta e conservazione dei dati e denuncia delle operazioni sospette sono i principali doveri dei professionisti previsti dalla normativa penale antiriciclaggio.

L'INQUADRAMENTO DEL REATO DI RICICLAGGIO NELLA NORMATIVA PENALE

Essenziale, per comprendere lo stato dell'arte, un breve cenno storico e di genesi del reato che oggi esaminiamo. L'attuale formulazione del reato di riciclaggio — riconosciuto e punito nel nostro ordinamento dagli artt. 648-bis e -ter del codice penale — è figlia di una graduale dilatazione della fattispecie, stimolata nel tempo da più atti normativi di fonte internazionale.

La *ratio* perseguita dal legislatore del '78 era quella di dotarsi di uno strumento per contrastare alcuni reati di particolare pericolosità sociale e non più propriamente fattispecie criminali del riciclaggio*. Nel frattempo, prendeva corpo in campo internazionale un vero e proprio "diritto antiriciclaggio", con l'obiettivo dichiarato di dar luogo a una normativa di misure preventive di contrasto al fenomeno. In tal senso, il 20 dicembre 1988, al termine della Conferenza ONU, venne adottata la Convenzione sul traffico illecito di stupefacenti e di sostanze psicotrope. In tale sede, per la prima volta, si affrontava il problema della stretta connessione tra riciclaggio e reati attinenti al narcotraffico. A seguito di tale Convenzione, la Legge 19 marzo 1990, n. 55

(Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale) modificava la rubrica e la formulazione dell'art. 648-bis, assegnandogli per la prima volta il *nomen* di riciclaggio.

L'**art. 648-bis** del codice penale recita:

III. *Fuori dei casi di concorso nel reato, chiunque sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni e con la multa da 5.000 euro a 25.000 euro.*

IIII. *La pena è aumentata quando il fatto è commesso nell'esercizio di un'attività professionale.*

IIIII. *La pena è diminuita se il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione inferiore nel massimo a cinque anni.*

IVV. *Si applica l'ultimo comma dell'articolo 648.*

Cfr. Bibliografia
e note, 1

L'attuale
formulazione
del reato
di riciclaggio è
figlia di
una graduale
dilatazione della
fattispecie,
stimolata nel
tempo da più atti
normativi di fonte
internazionale.

L'efficacia della previsione in termini di strumento di contrasto al fenomeno del riciclaggio parrebbe emergere nell'ampiezza di una **dissimulazione della provenienza delittuosa**, focalizzata in una condotta, o meglio in una molteplicità di condotte equivalenti, comunque atte a ostacolare l'identificazione dei proventi illeciti nella loro origine delittuosa.

La punibilità così descritta segna altresì quello che è stato definito un "salto qualitativo" nella fattispecie, la cui funzione di tutela si rilegge non più o non solo in riferimento al bene patrimoniale, ma all'amministrazione della giustizia – data la tipologia della condotta ostativa all'accertamento della natura dei proventi – ovvero, più propriamente all'ordine pubblico, nel contrasto alla criminalità, o ancora lesiva dell'ordine economico, a fronte di un fenomeno quale quello del riciclaggio, capace di "alterare" gravemente i "circuiti" dell'attività economica e le regole della libera concorrenza. Si ritiene configurabile in tal senso all'art. 648-bis del codice penale un **reato plurioffensivo**¹. Certo è che il legislatore non pare perseguire l'intento di "impedire che il soggetto offeso dal reato presupposto non riesca più a rientrare in possesso del bene" di cui in vario modo è stato privato, ma intende evitare che patrimoni di provenienza delittuosa vengano immessi "puliti" nei circuiti legali dell'economia.

Alla repressione si affida dunque un nuovo obiettivo: **tutelare** rispetto al passato l'ulteriore e definitivo **pregiudizio degli interessi offesi** dal reato presupposto, valutabile peraltro non più solo in ragione della messa in circolazione del denaro o di cose di provenienza delittuosa, quanto piuttosto nel ritorno dei medesimi nella disponibilità necessaria per sfociare nel successivo impiego in attività economico-finanziarie. Si pensi, del resto, alla fattispecie oggetto dell'art. 648-ter del codice penale introdotta nel '90.

Resterebbe così confermata la posizione di chi riconduce l'oggetto giuridico nel suo complesso alla collettività dei consociati. Ma la peculiarità dell'ambito di tutela dell'art. 648-bis e la condotta nella sua modalità intrinseca concorrono al contempo a delineare nel sistema l'autonomia della fattispecie (in origine "modellata" sull'art. 648 del codice penale) e la sua diversificazione.

Si configura infatti come: "**sostituzione**", tale da rendere difficile se non impossibile l'identificazione della provenienza delittuosa, "**trasferimento**", attuabile per via negoziale, del valore corrispondente a denaro, beni o altre utilità, dall'uno all'altro soggetto; si indica "a chiusura" qualunque modalità di comportamento – "**operazioni**" – che, quale formula di sintesi, ma "aperta", è dotata d'idoneità ad ostacolare l'individuazione della provenienza delittuosa dell'oggetto materiale, facendone perdere la traccia. Tale idoneità diventa elemento che si riflette pur sempre nell'oggetto del dolo: quest'ultimo investe non solo gli elementi di fatto che concorrono al riciclaggio, ma anche (cfr. art. 47, comma 3, codice penale) le componenti normative, in ipotesi riguardanti la provenienza da delitto non colposo di denaro, beni, utilità².

La giurisprudenza ha precisato come possano essere ricomprese nel concetto di trasferimento anche le condotte di mero spostamento materiale³. In riferimento all'espressione "altre operazioni", appare preferibile un'interpretazione estensiva del termine⁴, stante la volontà del legislatore di adottare volutamente un'espressione onnicomprensiva.

L'**art. 648-ter** (impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita) prevede che:

- III.** *Chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato e dei casi previsti dagli articoli 648 e 648-bis, impiega in attività economiche o finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni e con la multa da 5.000 euro a 25.000 euro.*
- IIII.** *La pena è aumentata quando il fatto è commesso nell'esercizio di un'attività professionale.*
- IIIIII.** *La pena è diminuita nell'ipotesi di cui al secondo comma dell'articolo 648.*
- IIIV.** *Si applica l'ultimo comma dell'articolo 648.*

Cfr. Bibliografia e note, 2

Cfr. Bibliografia e note, 3

L'atto tipico del riciclaggio è qualsiasi operazione posta in essere in modo da ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa del bene riciclato.

Cfr. Bibliografia e note, 4

Cfr. Bibliografia e note, 5, e 6

Dunque, l'atto tipico del riciclaggio è qualsiasi operazione posta in essere in modo da ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa del bene riciclato.

Per quanto concerne l'**accertamento del dolo**, la consapevolezza di eseguire condotte di riciclaggio può desumersi dalle caratteristiche intrinseche delle movimentazioni, dal modo di presentazione, nonché dalle caratteristiche del soggetto o dell'operazione. La **finalità del lucro**, anche se non richiesta come elemento costitutivo della fattispecie, potrebbe rappresentare un indice per la dimostrazione della sussistenza del dolo. Infine, appare opportuno evidenziare che l'**innalzamento dei limiti edittali della multa**, nel minimo da 1.032 a 5.000 euro e nel massimo da 15.493 a 25.000 euro, per i delitti di riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, previsti rispettivamente dagli artt. 648-bis e -ter del codice penale, è ad opera della Legge n. 186 del 15 dicembre 2014, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 292 del 17 dicembre 2014 e recante *Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. Disposizioni in materia di autoriciclaggio*.

Quest'ultima disposizione legislativa ha altresì introdotto nel nostro ordinamento la nuova fattispecie criminosa dell'**autoriciclaggio**, che trova la sua collocazione nel codice penale. Detta norma punisce l'autore del reato presupposto — delitto non colposo — per l'impiego, la sostituzione, il trasferimento in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, di denaro, beni o altre utilità provenienti da tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

La legge prevede una disciplina preventiva, che anticipa la responsabilità e la responsabilizzazione del professionista a uno stadio primordiale e antecedente rispetto all'eventuale condotta penalmente rilevante dell'assistito.

GLI ADEMPIMENTI A CURA DEL PROFESSIONISTA

Così inquadrata la normativa penale antiriciclaggio, implementata e resa più severa negli ultimi tre anni su primario stimolo delle indicazioni impartite dall'Unione Europea, urge individuare le responsabilità che potenzialmente gravano in capo al professionista che si renda responsabile, a mezzo di condotte autonome e fuori dai casi di concorso nel fatto di reato di cui ai medesimi articoli, dell'agevolazione delle condotte esposte. In tale ambito, come si vedrà meglio nel prosieguo della trattazione, si è in realtà recentissimamente delineata una depenalizzazione che pare confliggere con quei medesimi dettami europei, nonché con la stessa rinnovata afflittività che connota i correlati articoli del codice penale italiano.

Come noto, pietra miliare in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo è il D. Lgs. 21 novembre 2007 n. 231, con il quale il legislatore ha dato attuazione a due direttive, la 2005/60/CE e la 2006/70/CE, dell'allora Comunità Europea (evolutasi definitivamente in Unione solo con l'avvento della ratifica del Trattato di Lisbona, due anni più tardi).

La normativa, che oggi si avvicina al decennio e che ha in questo tempo subito numerose modifiche soprattutto in conseguenza delle successive euro-direttive antiriciclaggio*, prevede una disciplina molto simile a quella già studiata per dare finalmente una configurazione all'ente nell'ambito della responsabilità amministrativa da reato (cfr. D. Lgs. 231/2001): una disciplina preventiva, che anticipa la responsabilità e la responsabilizzazione del professionista a uno stadio primordiale e antecedente rispetto all'eventuale condotta penalmente rilevante dell'assistito.

In particolare, sono destinatari della suddetta normativa e, dunque, vincolati all'insieme di misure finalizzate alla lotta al riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite: gli intermediari finanziari, gli operatori non finanziari, i prestatori di servizi relativi a società e trust, i membri del collegio sindacale, e, ovviamente, i liberi professionisti.

Nella specie trovano espresso coinvolgimento i **commercialisti**, gli **esperti contabili** ed i **consulenti del lavoro** in ogni frangente delle loro competenze; i **periti**, i **consulenti** e ogni altro soggetto che svolga attività in materia di contabilità e tributi;

Cfr. Bibliografia e note, 7

gli **avvocati** e i **notai** quando, in nome o per conto dei propri clienti, svolgono operazioni di natura finanziaria o immobiliare e quando assistono i propri clienti nella predisposizione o nella realizzazione di varie operazioni. Tra esse si annoverano tutte quelle attività di colui che è definito in gergo "**avvocato d'affari**": il trasferimento di immobili o di attività economiche, la gestione di denaro o di strumenti finanziari, l'apertura e la gestione di conti e libretti; la costituzione, l'amministrazione e la gestione di società, trust ed enti assimilabili. Su tali professionisti giuridico-contabili e adibiti a mansioni revisorie gravano numerosi obblighi.

L'ADEGUATA VERIFICA DELLA CLIENTELA

Tale onere si sostanzia attraverso lo svolgimento di una serie di attività, definite dall'art. 18 D. Lgs. 231/2007. Queste attività consistono nell'**identificazione del cliente** e nella verifica dell'identità dello stesso, generalmente alla sua stessa presenza, sulla base di documenti, dati o informazioni ottenuti da una fonte affidabile e indipendente; nell'**identificazione dell'eventuale titolare effettivo** e nella verifica dell'identità dello stesso, per prassi attraverso la consultazione di registri pubblici e banche dati accreditate; nell'ottenimento di **informazioni sullo scopo e sulla natura prevista del rapporto continuativo o della prestazione professionale**; nello svolgimento di un controllo costante nel corso del rapporto continuativo o della prestazione professionale. Tali adempimenti debbono essere diversamente modulati in base alla "rischiosità" in termini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo del compito assunto, commisurata in funzione della tipologia dell'operazione richiesta e del cliente.

LA RACCOLTA DEI DATI

In secondo luogo, dovrà essere cura del professionista la diligente **registrazione e conservazione** dei dati, adempimenti di evidente importanza al fine di monitorare i flussi finanziari e agevolare lo sviluppo di qualsiasi indagine su eventuali operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Il soggetto gravato dell'onere dovrà effettuare la registrazione di tutte le informazioni inerenti l'operazione e il cliente entro 30 giorni dall'inizio della medesima, a mezzo di registri all'uopo predisposti dal medesimo, e dovrà garantire la conservazione degli stessi per i dieci anni successivi.

Terzo fondamentale obbligo, che deroga ai normali vincoli di segreto professionale e che ha visto l'aperta avversione di molti ordini professionali per il profilo "delatorio" del medesimo, è, giustappunto, la **segnalazione delle operazioni sospette**.

LE OPERAZIONI "SOSPETTE"

Quando i professionisti sappiano, sospettino o abbiano motivi ragionevoli per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento al terrorismo avranno infatti l'obbligo di effettuare opportuna **segnalazione alla UIF, l'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia** che, come noto, è l'autorità centrale nell'am-

Terzo fondamentale obbligo, che deroga ai normali vincoli di segreto professionale e che ha visto l'aperta avversione di molti ordini professionali per il profilo "delatorio" del medesimo, è la segnalazione delle operazioni sospette.



bito dell'antiriciclaggio. Sebbene il sospetto si delinea esclusivamente in base agli elementi acquisiti nel corso dell'attività svolta e sebbene il professionista non sia tenuto a eseguire attività di natura investigativa, per evidenti ragioni questo aspetto della disciplina ha trovato le maggiori rimostranze nelle categorie professionali interessate e ha indotto l'Autorità a effettuare alcune modifiche.

In particolar modo, su proposta della UIF, assunta di concerto con gli ordini professionali, il Ministero della Giustizia ha emanato nel 2010 alcuni **indicatori di anomalia** che agevolano l'individuazione delle operazioni sospette e sgravano il "segnalatore" dall'ingrato compito della cernita delle medesime operazioni nell'ambito dell'attività della propria clientela. Inoltre, alcune attività sono state esonerate dall'obbligo di segnalazione, come quelle connesse a procedimenti giudiziari (civili, penali, amministrativi e tributari) e a procedimenti alternativi di soluzione delle controversie, incluse quelle derivanti da incarico dell'autorità giudiziaria o delle parti.

Completano il quadro degli oneri derivanti dal D. Lgs. 231/2007 l'**obbligo di formazione del personale** ai fini di una corretta applicazione della normativa medesima, nonché l'**obbligo di comunicare le violazioni concernenti le limitazioni all'uso del contante**, che com'è ovvio agevola l'elusione dei controlli ai flussi finanziari e che ha trovato amplissime restrizioni da ultimo con il cosiddetto *Decreto Monti* del 2011, che, entrando in vigore nell'anno successivo, ha portato a 1.000,00 euro la soglia limite per le operazioni in contanti.

Così delineati gli obblighi posti in capo al professionista in materia di riciclaggio, è lo stesso D. Lgs. 231/2007 a disporre le connesse sanzioni, penali e amministrative per l'eventuale violazione dei medesimi.

In particolare l'art. 55 del richiamato decreto distingue il trattamento sanzionatorio a seconda della tipologia di vincolo inatteso e disegna un **quadro di pene estremamente affittivo da un punto di vista pecuniario**, con multe che raggiungono i 50.000,00 euro con i propri massimi edittali, e piuttosto mite, invece, per quanto riguarda il profilo privativo della libertà personale.

Proprio in merito alle violazioni per cui la disciplina non prevede la pena della reclusione è intervenuta, in netta contrapposizione^{*} con le indicazioni contenute nella Direttiva UE/2015/849, una **depenalizzazione** ad opera del D. Lgs. 15 gennaio 2016, n. 8, che al fine di sgravare l'operato sistema processuale penale ha convertito in illeciti amministrativi tutti quei reati codicistici ed extra-codicistici puniti con la sola sanzione della multa o dell'ammenda. La novella, pur rendendo estremamente più gravoso il trattamento sanzionatorio, ha perciò declassato a meri illeciti amministrativi tutte quelle violazioni inerenti gli obblighi di identificazione e di registrazione.

È evidente, dunque, come la normativa antiriciclaggio in relazione all'attività del professionista si inserisca nell'ambito di una più ampia lotta, nazionale ed europea, a fenomeni delittuosi sempre più gravosi per le economie dell'Unione (già sufficientemente poste in difficoltà dalla crisi economica, dall'emergenza migranti e dal terrorismo internazionale), tesa a debellarli con ogni strumento, anche preventivo. D'altro canto, però, è altresì palese come gli oneri derivanti dal D. Lgs. 231/2007, se portati ad estremi eccessivi, non possano che minare l'indipendenza e il segreto che da sempre sono appannaggio del "buon" libero professionista e che rischiano di inficiare quel fondamentale rapporto di fiducia che necessariamente deve sussistere con la clientela, senza peraltro risultare davvero utili ai fini preposti^{*}.

Cfr. Bibliografia e note, 8

Cfr. Bibliografia e note, 9

ALESSANDRO PARROTTA
BENEDETTA PEREGO
ROBERTO PIZZICONI

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. In argomento, RAZZANTE, TONETTI, *Anagrafe fiscale e controlli antiriciclaggio*, Santarcangelo di Romagna, 2014; MANES, *Il riciclaggio dei proventi illeciti: teoria e prassi dell'intervento penale*, in *Riv. trim. dir. pen. econ.*, 2004.
2. ANGELINI, voce *Riciclaggio*, in *Dig. d. pen.*, Agg., 3, t. II, Utet, 2005, p. 1395 e ivi dottrina cit. Già FIANDACA, MUSCO, *Diritto penale*, Parte speciale, vol. II, t. II, *I delitti contro il patrimonio*, 4ª ed., Zanichelli, 2005, p. 247, hanno prospettato la collocazione della fattispecie nell'ambito dei reati contro l'economia.
3. Fra gli altri, ZANCHETTI, voce *Riciclaggio*, in *Dig. d. pen.*, vol. XII, Utet, 1997, p. 203 e ss., e ANGELINI, *Riciclaggio*, cit., p. 1394 e ss.; cfr. anche i rilievi degli AA. sul piano "terminologico".
4. Così in COSSEDDU, *Riciclaggio: complessità di un "percorso" normativo*, in *Cass. pen.*, fasc. 10, 2010, p. 3641B
5. *Cass. Pen.*, Sez. II, 25 febbraio 2004, n. 9558, in *Cass. Pen.* 2005, 7/8, p. 2262. Nel caso di specie la Cassazione ha statuito che il termine "trasferire" comprende anche il mero trasferimento di una somma di danaro all'estero, mediante bonifico in partenza da un istituto di credito italiano.
6. RAZZANTE, *Il riciclaggio nella giurisprudenza. Normativa e prassi applicative*, op. cit., pp. 64 e ss., con la dottrina ivi citata.
7. Per una trattazione approfondita, GIGLIOTTI, *Antiriciclaggio: adempimenti per il professionista*, Milanofiori Assago (MI), 2014.
8. Sul punto efficacemente STAROLA, *Depenalizzazione di taluni reati antiriciclaggio*, in *Corriere Tributario* 9/2016, pp. 709 e ss.
9. Questa è almeno la critica principale di molta dottrina; fra tutti CASTALDO, *Antiriciclaggio: troppi oneri e pochi risultati*, in *Il Sole 24 Ore* (www.ilsole24ore.com).

Il Sole 24 ORE | Il primo quotidiano digitale

FORNELLAN

PLUS PLUS 24 LAVORO.
Ogni giorno la tua parte mancante.

Nasce **Plus Plus 24 Lavoro**, la banca dati pensata per i consulenti del lavoro e per le imprese. Sempre aggiornata e disponibile, grazie all'innovativo motore di ricerca del Sole 24 Ore, ti farà lavorare meglio e risparmiare tempo. Scopri il tuo nuovo e insostituibile assistente.

COMPLETO Tutta la ricchezza informativa del Gruppo 24 Ore e l'autorevolezza del quotidiano.	AUTOREVOLE I grandi autori e gli esperti del Sole 24 Ore ti aiutano nelle decisioni.	FACILE Il nuovo motore di ricerca innovativo per risposte semplici, efficaci e aggiornate.	ESCLUSIVO Con i servizi e i vantaggi riservati del Club Executive24.
---	--	--	--

PLUS PLUS 24 Lavoro | TROVA QUELLO CHE CONTA DAVVERO. | PLUSPLUS24LAVORO.COM

LE NUOVE TECNOLOGIE: USI E RISCHI

Attacchi esterni, data breach, atti persecutori e mobbing orizzontale sono i principali rischi di un uso improprio delle nuove tecnologie in ambito aziendale.

Il tema del **diritto alla privacy** è sempre più di attualità, soprattutto al giorno d'oggi, quando lo si vede costantemente leso proprio dagli strumenti che dovrebbero consentire il progresso e, di conseguenza, il miglioramento delle condizioni di vita.

Per poter analizzare tale aspetto anche in funzione delle tematiche lavorative, occorre innanzitutto chiarire quelli che sono i diritti fondamentali dei lavoratori, che non vanno mai lesi: *Ogni lavoratore ha diritto a **condizioni di lavoro sane, sicure e dignitose*** (Carta di Nizza, art. 31); *dignità e libertà* sono due concetti chiave, ribaditi nel titolo I dello Statuto dei Lavoratori (Legge 300

del 1970); *La dignità umana è inviolabile e deve essere rispettata e tutelata*, concetto espresso nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (la cosiddetta "Carta di Nizza"), all'art. 1.

Qualora tali strumenti raccogliessero informazioni personali del dipendente, in caso di *data breach* l'azienda si ritroverebbe a fronteggiare un serio pericolo, anche per l'incolumità dei propri dipendenti.

A fronte di tali premesse, occorre porre l'attenzione su un tema che, se non considerato con il giusto peso, rischia di avere dei risvolti anche penali a danno dell'imprenditore inadempiente o, semplicemente, poco avveduto. Posto che l'art. 4 dello Statuto dei Lavoratori impone il divieto di installazione di impianti audiovisivi o di apparecchiature di controllo a distanza senza un previo accordo con RSA e senza aver prima informato il personale dipendente e che tale divieto può essere derogato solo in presenza di esigenze organizzative, produttive, di tutela del patrimonio aziendale e previo accordo con RSA e DTL, passiamo ora ad analizzare i rischi latenti che possono emergere da un eventuale utilizzo improprio degli strumenti elettronici.

In primo luogo, se **hackerati** questi apparecchi rischiano di trasformarsi da utili strumenti di controllo del dipendente e di tutela del patrimonio aziendale in accessi facilitati per quegli stessi elementi esterni da cui l'azienda intendeva difendersi.

Altro pericolo latente per l'azienda è quello di ledere uno dei diritti fondamentali del lavoratore, ossia quello alla **riservatezza**. Qualora, infatti, tali strumenti raccogliessero informazioni personali del dipendente, in caso di *data breach* (vedasi, ad esempio, dati biometrici, stato di salute o abitudini dell'utente ad esso riconducibili), l'azienda si ritroverebbe a fronteggiare un serio pericolo, anche per l'incolumità dei propri dipendenti.

Quando, ancora, si installasse un sistema di **geolocalizzazione** sui dispositivi portatili in grado di collegare il dispositivo all'utilizzatore, troverebbe applicazione la normativa sulla privacy (D. Lgs. 196/2003) che vedrebbe lesi i diritti dell'utente, con le relative conseguenze del caso.

Visti i tempi critici che stiamo attraversando, sono sempre più diffusi gli abusi perpetrati proprio con l'utilizzo di strumenti tecnologici, come gli attacchi esterni ad aziende di varia importanza. Altro tema, questo, su cui occorre riflettere per poter difendere e tutelare il patrimonio aziendale.

Sempre in considerazione dei tempi difficili, non mancano, tuttavia, episodi di **atti persecutori** attuati da aziende in crisi in danno ai dipendenti. Può capitare, infatti, che alcuni imprenditori disonesti utilizzino strumenti tecnologici e persone secondo modalità non consentite dalla legge. Alcune aziende con budget in discesa libera assumono figure quali i **"tagliatori di teste"**, l'esatto opposto dei "cacciatori di teste", che studiano la psicologia dei soggetti "sacrificabili" e, ledendo e attaccando i punti deboli dei malcapitati, portano avanti il piano di "snellimento" con tutte le tecnologie e le tecniche a loro disposizione.

Il rischio peggiore a cui l'azienda può andare incontro, così come accaduto in passato a molti amministratori delegati, è che le vittime arrivino, loro malgrado, a togliersi la vita (reato penale configurabile con l'**istigazione al suicidio**).

Capita, inoltre, che tali atti persecutori vengano attuati da pari grado, a totale insaputa del datore di lavoro, ravvisando l'ipotesi di **mobbing orizzontale**. Anche in quest'ultimo caso, il datore di lavoro che non abbia vigilato e non possa dimostrare che tali comportamenti dipendano da cause a lui non imputabili si troverebbe a dover fronteggiare problematiche di rilevanza penale.

Qualora l'imprenditore, per controllare i dipendenti, utilizzasse strumenti quali virus/worm/spam su dispositivi ad essi in uso, si vedrebbe passibile di **condanna penale**.

Il trattamento illecito dei dati può comportare, infatti, **responsabilità penali, sanzioni amministrative e responsabilità civile** ed è punibile se arreca nocumento all'interessato e al suo patrimonio.

Occorre, quindi, meditare a lungo su quanto la tecnologia possa essere un utile alleato e quanto, invece, possa diventare un tremendo nemico. Non mandiamo dunque in pensione le vecchie abitudini, non del tutto desuete.

Alcune aziende con budget in discesa libera assumono figure quali i "tagliatori di teste", che studiano la psicologia dei soggetti "sacrificabili" e portano avanti il piano di "snellimento".

VALERIA ROSA



RIFORMA COSTITUZIONALE: SÌ O NO

Il referendum sulla riforma costituzionale in Italia si terrà domenica 4 dicembre, quando gli elettori decideranno se approvare o respingere la proposta di modifica della Costituzione elaborata dalla ministra Maria Elena Boschi.

La proposta di riforma costituzionale è stata approvata dal Parlamento italiano (testo pubblicato in Gazzetta ufficiale il 15/04/16) con una maggioranza inferiore ai due terzi dei membri di ciascuna Camera e di conseguenza, come previsto dall'art. 138 della Costituzione, è stata utilizzata la facoltà, che tale articolo contempla, di richiedere un referendum per sottoporre il procedimento al giudizio degli elettori. La riforma entrerà in vigore se il numero dei voti favorevoli sarà superiore al numero dei voti contrari, poiché **non è necessario il raggiungimento del quorum**.

I CONTENUTI

<p>Addio al bicameralismo perfetto e nuovo Senato</p>	<p>Sarà superato il bicameralismo perfetto (uguali poteri tra Camera e Senato) e la Camera dei Deputati rappresenterà la Nazione mentre la Camera del Senato gli enti territoriali.</p> <p>Solo la Camera dei Deputati, sempre eletta a suffragio universale diretto, eserciterà la funzione di indirizzo politico, approverà le leggi ed esprimerà la fiducia del Governo.</p> <p>Il nuovo Senato non sarà più composto da 315 membri, ma da 95; questi saranno rappresentativi delle istituzioni territoriali ed eletti dai Consigli regionali che nomineranno con metodo proporzionale 21 sindaci e 74 consiglieri regionali.</p> <p>Il Senato svolgerà attività legislativa solo in determinate materie come previsto dal rinnovato art. 70. In particolare per le leggi inerenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • revisioni costituzionali; • elezioni del Senato o ineleggibilità/incompatibilità dei senatori; • ratifica dei trattati dell' Unione Europea; • tutela delle minoranze • tutte le forme di consultazione popolare; • ordinamento degli enti territoriali e rapporti con lo Stato. <p>Le leggi dovranno comunque essere approvate da entrambi i rami del Parlamento (Camera+Senato).</p> <p>Novità anche per i senatori a vita, i quali diventeranno di nomina presidenziale e resteranno in carica sette anni senza possibilità di rinomina. Solo gli ex Presidenti della Repubblica saranno senatori di diritto e a vita.</p>
--	---

Approvazione leggi e corsia preferenziale	<p>Le leggi sono approvate dalla sola Camera, fatta eccezione per alcune materie di competenza anche del Senato. Per tutte le altre leggi il Senato potrà comunque, entro 30 giorni, su richiesta di un terzo dei senatori, proporre modifiche su un provvedimento approvato dalla Camera, la quale potrà ignorarle a maggioranza semplice o a maggioranza assoluta nei casi di leggi riguardanti il bilancio o le competenze regionali.</p> <p>Per i disegni di legge ritenuti essenziali per la realizzazione del programma di Governo (escluse alcune materie tra le quali quelle di competenza del Senato), si potrà chiedere una corsia preferenziale, obbligando la Camera a votare la richiesta dell'esecutivo entro 5 giorni. Se questa verrà accolta l'iter dovrà concludersi entro 70 giorni (procedura detta "voto a data certa").</p>
Elezioni del Presidente della Repubblica	<p>Il Presidente della Repubblica sarà eletto solo da deputati e senatori, non più dai delegati regionali. Inoltre, viene modificato il sistema dei quorum, che prevederà la maggioranza dei due terzi dei componenti per i primi tre scrutini, la maggioranza dei tre quinti dei componenti dal quarto scrutinio e infine la maggioranza dei tre quinti dei votanti (non più degli aventi diritto) dal settimo scrutinio.</p>
Referendum e leggi d'iniziativa popolare	<p>Per i referendum abrogativi il quorum resta del 50% + 1 degli aventi diritto, ma se la consultazione è stata richiesta da almeno 800.000 elettori vengono considerati i votanti (e non gli aventi diritto) delle ultime elezioni.</p> <p>Per le leggi d'iniziativa popolare aumenteranno le firme necessarie (da 50.000 a 150.000), ma per tali proposte saranno garantite discussione e delibera.</p>
Abolizione CNEL e province	<p>La riforma prevede la soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) e l'abolizione definitiva delle province.</p>

LE RAGIONI DEL SÌ E DEL NO

SÌ	NO
<p>Si supera il meccanismo del bicameralismo, in cui le leggi passavano da Camera e Senato e di conseguenza si ridurranno lentezze e ritardi.</p>	<p>Si tratta di una riforma non legittima poiché prodotta da un parlamento eletto con una legge (<i>Porcellum</i>) dichiarata incostituzionale. Inoltre ai nuovi senatori (consiglieri regionali e sindaci) verrà garantita l'immunità parlamentare.</p>
<p>Solo la Camera concederà la fiducia al Governo, implicando l'instaurazione di un rapporto di fiducia esclusivo con quest'ala del Parlamento e garantendo così più stabilità.</p>	<p>Non è una riforma scritta in modo chiaro e semplice (vedi art. del DDL che sostituisce l'art. 70 della Costituzione); in più è stata approvata con una maggioranza inferiore ai due terzi di ciascuna Camera, pertanto è poco condivisa.</p>
<p>La diminuzione del numero dei senatori e l'abolizione del CNEL porterà risparmi economici.</p>	<p>Il bicameralismo non viene davvero superato poiché per troppe materie è comunque richiesto l'intervento del Senato.</p>

SI	NO
Con l'introduzione del referendum propositivo e con le modifiche del quorum aumenterà la democrazia diretta.	Per la partecipazione diretta dei cittadini sarà richiesto il raggiungimento di un più alto numero di raccolta delle firme (da 50.000 a 150.000).
Il Senato farà da garante tra governo centrale e poteri locali, pertanto diminuiranno i casi di contenzioso tra Stato e Regioni.	Il doppio incarico dei consiglieri regionali e sindaci comporterà inevitabilmente una presenza inferiore sul territorio e quindi una minore operatività degli stessi.

Le disposizioni (fatte salve alcune eccezioni) decorreranno dalla legislatura successiva allo scioglimento di entrambe le Camere.

Occorrerà comunque attendere l'esito del referendum, pertanto saremo tutti chiamati a partecipare con la nostra preferenza a una scelta importante che riguarderà gli assetti istituzionali del nostro Paese.

ANTONINO CUTRÌ

IDEALOFFICE

macchine per l'ufficio

VENDITA - ASSISTENZA - NOLEGGIO - ACCESSORI
FOTOCOPIATORI - TELEFAX - PC
STAMPANTI - REGISTRATORI DI CASSA

Numero Verde Gratuito
800/960939
Assistenza Clienti

IONet
CERTIFICAZIONE ISO 9001:2000
VERIFICAZIONE PERIODICA DI MISURATORI FISCALI



**PER GLI ISCRITTI ALL'ORDINE NOLEGGIO MULTIFUNZIONE
A PARTIRE DA € 35,00 + IVA MENSILI TUTTO INCLUSO**

IDEAL OFFICE s.a.s. di SERIONE GIORGIO, DEL PRETE MICHELE & C. - Cod. Fisc. - Part. IVA: 08561250013
Sede legale, amministrativa e principale: Via del Carmine 28/F - 10122 Torino - ☎ 011 5214666
Sede secondaria: Corso Nazioni Unite 14 - 10037 Ciriè (TO) - ☎ 011 9211717

INNOVA LAVORO ALL' OPEN INCET

Sotto il segno degli hashtag #smartworking e #coworking si è tenuto un interessante dibattito tra i Giovani CdL e alcuni protagonisti del mondo dell'imprenditoria e del lavoro del territorio cittadino e nazionale.

Oggi, se ti fermi, resti indietro.

Sembra un'affermazione scontata, ma forse solo perché non ci riflettiamo abbastanza.

Viviamo un tempo in cui è tutto dinamico, rapido e innovativo e, volenti o nolenti, per rimanere sul treno del cambiamento e non correre il rischio di essere tagliati fuori dobbiamo adeguarci, non solo per mantenere le relazioni personali con amici e familiari, ma anche, e soprattutto, per non estinguerci come professionisti.

Nel mondo web 2.0 avere il sito dello studio è passato in secondo piano ed è invece diventato comune avere la pagina su Facebook, così il cliente può fare la geolocalizzazione quando viene in studio e mettere il *like* sul nostro post.

Non tutti sono predisposti o hanno tempo per imparare a usare e gestire i *social*, il *cloud* o le applicazioni in *host*, ma il concetto di lavoro agile o *smart-working*, con cui stiamo convivendo da qualche anno, è destinato a radicarsi sempre più anche all'interno del nostro ordinamento.

Lo scorso 12 luglio abbiamo parlato proprio di questo alla **Tavola Rotonda organizzata dall'Associazione Giovani di Torino** presso l'**Open Incet**, l'ex stabilimento dell'omonima fabbrica di cavi elettrici.

In un sito riqualificato dal Comune nell'ambito del progetto "Urban Barriera" e destinato ad essere luogo di incontro tra domanda e offerta di innovazione e lavoro per lo sviluppo d'impresa e dell'imprenditorialità giovanile, con il patrocinio di **YES4TO** e la partecipazione di numerosi esponenti della realtà imprenditoriale torinese e non solo, sono stati numerosi gli spunti e le testimonianze di come il lavoro stia cambiando e sia fondamentale pensare a **nuovi modelli organizzativi**, "pane quotidiano" per la nostra categoria, che riveste sempre di più un ruolo centrale nella pianificazione e nelle scelte aziendali.

Si sono aperti i lavori con un intervento tecnico a cura dell'avvocato Mauro Aimi, Vice Presidente dell'Associazione Giovani Avvocati di Torino, con un interessante focus - ricco di casi pratici e di riferimenti giurisprudenziali - sui



comportamenti da adottare e da evitare a seguito delle novità introdotte dal D. Lgs. 151/2015 a proposito di **controlli a distanza**, di **web reputation** e di gestione delle procedure disciplinari per l'uso personale di internet e Facebook.

A seguire, si è avviato il vero e proprio dibattito, moderato dal neo-Presidente dell'Associazione Giovani Consulenti del Lavoro di Torino Luca Furfaro, che ha visto l'alternanza di numerosi interventi in sala e di preziosi contributi video, come le riflessioni sul **passaggio dal telelavoro allo**

smartworking della collega Emiliana Dal Bon, esperta della nostra Fondazione Studi.

Angelo Perez ha sottolineato che, per mantenere quel *welfare state* a cui siamo stati abituati, saranno necessarie nuove partnership tra aziende e associazioni, al fine di integrare le carenze di sistema e creare vantaggi e opportunità per tutti.

Con il "padrone di casa" Marco Riva che, oltre ad essere stato per sette anni il Responsabile delle aree Ricerca, innovazione e competitività e Politiche Pubbliche e Welfare della Fondazione Rosselli (istituto di ricerca specializzato nelle scienze economiche, politiche e sociali), fa parte del gruppo gestionale dell'Open Incet, sono stati presentati **propositi e obiettivi del coworking**, i risultati già ottenuti e i progetti pianificati per il futuro.

Sull'importanza della riqualificazione degli spazi e della condivisione delle idee tra i diversi attori del mercato – profit, no profit e pubblica amministrazione – è intervenuto anche Angelo Perez, consigliere del Consorzio Kairos, che opera da 15 anni in città e provincia nei servizi socio-assistenziali, sanitari ed educativi e nelle politiche attive per il lavoro. Egli ha sottolineato che, per mantenere quel *welfare state* a cui siamo stati abituati ma che negli anni è diventato sempre più insostenibile, sarà necessario prevedere nuove partnership tra aziende e associazioni, al fine di integrare le carenze di sistema e creare vantaggi e opportunità per tutti.

Il mondo dell'**editoria** è uno di quelli che sta subendo maggiormente il cambiamento e la digitalizzazione. Il Vice-Coordinatore di Vatican Insider Domenico Agasso jr ci ha raccontato come La Stampa abbia pensato e poi attuato un progetto per avvicinare la testata ai nuovi utenti: un "filo diretto" tra il Vaticano e il quotidiano torinese, rigorosamente ed esclusivamente on-line, a oggi prodotto anche in inglese e spagnolo e tradotto in cinese, arabo e polacco.

Due le testimonianze dal mondo dell'**imprenditoria giovanile** e delle **start-up**. Alberto Barberis, Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Torino e co-fondatore di Protocube, start-up avviata nel 2006 per la modellazione e la stampa in 3D, ha confermato la bontà e l'applicabilità dello *smart-working* come mezzo per la crescita delle aziende e dei giovani, soprattutto negli ambiti in cui, lavorando a progetto, è misurabile l'avanzamento del risultato e la responsabilizzazione dei talenti.

Con un contributo video è intervenuta Maria Cristina Loccioni, figlia del patron dell'omonimo gruppo leader a livello mondiale nello sviluppo di sistemi automatici di misura e controllo volti a migliorare qualità ed efficienza di prodotti, servizi e processi, più volte premiato per le innovazioni tecnologiche compiute, ma anche per la capacità di continuare a crescere nonostante la crisi, con un fatturato di oltre 80 milioni di euro di cui il 5% investito in ricerca ed innovazione. L'azienda punta sul talento dei giovani – l'età media su circa 400 collaboratori è di 33 anni – con un percorso di affiancamento a partire dalle scuole elementari e di sostenibilità del territorio; con il **progetto "2 km di futuro"** il gruppo ha adottato un tratto del fiume Esino, occupandosi della manutenzione e della cura dell'alveo, ottenendo in cambio energia e sicurezza per gli stabilimenti e creando occupazione, in un meraviglioso **equilibrio tra profitto e valori**.

Preziosa la partecipazione di CSI Piemonte. Pier Paolo Gruero, da sempre impegnato nello sviluppo digitale della Regione Piemonte e membro attivo dei gruppi di lavoro per la diffusione del Wi-fi e della Banda Ultra Larga, ci ha presentato lo **SPID, il Sistema Pubblico di Identità Digitale**, la soluzione che permette di accedere a tutti i servizi online della Pubblica Amministrazione con un'unica identità digitale (username e password) utilizzabile da computer, tablet e smartphone. Barbara Gherra e Giovanni Lostrangio, rispettivamente responsabile della gestione e sviluppo HR e responsabile delle relazioni sindacali dal 2015, hanno invece riportato l'esperienza diretta del **progetto sperimentale di smartworking** che CSI Piemonte sta compiendo, suggellando così quanto contenuto nella Carta dei Valori di cui il Consorzio si è dotata e dimostrandosi al passo con

i tempi (secondo l'Osservatorio del Politecnico di Milano quasi il 50% delle medie-grandi imprese ha già adottato questo modello organizzativo, o è in procinto di farlo, mentre solo il 13% non è interessato). Ovviamente è un processo che necessita di tempo perché, se **la tecnologia è un propulsore di flessibilità e connettività**, per cambiar "l'abito" bisogna certo prepararsi sotto l'aspetto organizzativo, ma, soprattutto, culturale. "Attualmente è praticabile per coloro che rivestono un ruolo apicale – sostiene la dottoressa Ghera – poiché su costoro è possibile monitorare i risultati della prestazione indipendentemente dalla presenza sul luogo di lavoro, ma stiamo lavorando per individuare altri profili ed estenderne la praticabilità, in un continuo miglioramento che concili la vita professionale con quella personale, rendendola più efficiente e gratificante.

A chiudere l'incontro è stato il nostro ex-Presidente Fabrizio Bontempo, attualmente Vice Presidente dell'Associazione Nazionale Giovani Consulenti del Lavoro, che ha rimarcato l'importanza che assumono momenti di confronto come quello vissuto in quell'afoso pomeriggio d'estate, funzionali sia a conoscere diverse realtà dove noi CdL siamo spesso chiamati in causa, sia a creare collaborazione tra i vari attori del mondo del lavoro, così da ottimizzare le opportunità di crescita dei giovani e stimolare sempre nuove sinergie.

I momenti di confronto sono funzionali sia a conoscere diverse realtà dove noi CdL siamo chiamati in causa, sia a creare collaborazione tra i vari attori del mondo del lavoro,

Trattandosi della Festa d'Estate dell'Associazione Giovani, abbiamo colto l'occasione per scambiarci i saluti prima della meritata pausa estiva, sulla terrazza antistante la sala, allietati da un rinfrescante aperitivo e un ricco buffet, nello spirito che da anni ci contraddistingue: collaborare, confrontarci e creare relazioni!

DENISE PERCIVATI DURAND





La tavola rotonda

Luca Furfaro modera la tavola rotonda con Alberto Barberis (Giovani Unione Industriale), Marco Riva (Open Incet), Angelo Perez (Kairos Mestieri), Giovanni Lostrangio e Barbara Gherra (CSI Piemonte), Domenico Agasso (La Stampa) e Fabrizio Bontempo.

Innova Lavoro

Smart working, coworking e innovazione nel mondo del lavoro erano gli argomenti cardine del convegno organizzato dall'ANGCDL presso l'Open Incet di Torino.



GESTIONE ETICA DELLE PMI: IL KIT PER LA LEGALITÀ

Asseverare i rapporti di lavoro con il Consulente del Lavoro porta vantaggi per le ispezioni e per la cultura della legalità.

IL KIT PER LA LEGALITÀ

La Camera di commercio di Torino e la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino sono gli enti promotori di un'iniziativa dall'alto valore etico, che consiste nella creazione di un kit di strumenti di legalità per la gestione delle nuove imprese. L'obiettivo è formulare un **codice etico** e un **modello organizzativo semplificato** attraverso i tavoli tecnici, per arrivare a un kit di addestramento alla legalità d'impresa declinato con poche parole semplici e non interpretabili, che favorisca lo sviluppo del tessuto imprenditoriale su basi eticamente sane e nel rispetto di **modus operandi responsabili** (www.to.camcom.it/legalità).

Il 6 febbraio 2017 le prime aziende che hanno preso parte ai quattro incontri formativi riceveranno il **kit della legalità** e la consulenza gratuita per la sua attivazione. In un secondo momento gli ordini professionali definiranno un pacchetto specifico per ciascuna delle imprese partecipanti, avviando così un progetto pilota che i promotori mirano a rendere sempre più stabile e strutturato.

Fabrizio Bontempo, Vice Presidente Nazionale dell'Associazione Giovani Consulenti del Lavoro e Consigliere dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Torino, ha partecipato all'ultimo tavolo tecnico, svoltosi il 6 ottobre scorso. Nel suo intervento ha presentato gli illeciti legati al lavoro minorile, al mancato rispetto dei tempi di lavoro, all'inosservanza delle norme di sicurezza, al lavoro nero e alla corresponsione dei dipendenti non conforme alle leggi vigenti. Inoltre, ha dedicato particolare attenzione al tema della regolarità contributiva e ha presentato l'asseverazione come un incentivo per la conduzione etica e virtuosa delle aziende.

L'**Asse.Co.** (asseverazione contributiva e retributiva) è il protocollo sottoscritto dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro con il Ministero del Lavoro e consiste in un riconoscimento dato alle imprese italiane che intrattengono con i loro dipendenti rapporti di lavoro regolari e trasparenti.

Le figure chiave di questa certificazione sono due. Il datore di lavoro dichiara la correttezza e l'eticità della sua conduzione aziendale; il Consulente del Lavoro si fa garante della legalità dell'impresa e verifica periodicamente il mantenimento dei requisiti necessari. L'asseverazione contributiva e l'azione di controllo esercitata dai CdL rappresentano quindi uno strumento importante per la lotta al lavoro sommerso e un incentivo per le aziende virtuose, di cui si certifica l'affidabilità etica e legale.

Una lettera aperta e una circolare per i clienti dei Consulenti del Lavoro asseveratori Asse.Co. sono state predisposte dalla Fondazione Studi per agevolare la comunicazione con i propri clienti.

L'asseverazione contributiva e l'azione di controllo esercitata dai CdL rappresentano quindi uno strumento importante per la lotta al lavoro sommerso e un incentivo per le aziende virtuose, di cui si certifica l'affidabilità etica e legale.

PERCHÉ ASSEVERARE? IL RATING DI LEGALITÀ

Secondo i dati forniti dall'Agcm – Autorità garante della concorrenza e del mercato – nei primi otto mesi del 2016 ben 616 imprese hanno ottenuto il *rating* di legalità, in aumento rispetto alle 434 attribuzioni dello stesso periodo del 2015. Il *rating* nasce nel 2012 con l'obiettivo di promuovere tra le imprese italiane principi etici nei comportamenti aziendali, in attuazione alla legge di conversione del D. Lgs. n. 29/2012. Si tratta di un sistema che l'Agcm utilizza per valutare l'**affidabilità etica e legale** delle imprese che, se rispettose dei requisiti in materia di diritto e qualità, possono accedere a finanziamenti pubblici e bancari. È evidente che il mercato necessita di aziende che operino in modo legale e che siano certificate, e in questo quadro si inserisce l'asseverazione Asse.Co.

Asseverare i rapporti di lavoro mette **al riparo da controversie**: il lavoro sommerso, infatti, resta nel mirino dell'attività ispettiva del Ministero, ma grazie all'asseverazione dei rapporti di lavoro i CdL provano sia a incentivare il lavoro regolare, sia ad aiutare l'attività ispettiva del Ministero.

Le aziende dotate di Asse.Co. potranno ottenere due benefici immediati: la riduzione della possibilità di ricevere un'ispezione e la certezza della regolarità della posizione aziendale, qualora l'azienda rientri fra quelle scelte a campione.

IN CHE COSA CONSISTE LA PROCEDURA ASSE.CO.

A seguito del Protocollo d'intesa siglato tra Ministero del lavoro e Consiglio Nazionale dell'Ordine, **è operativa la piattaforma predisposta dalla Fondazione Studi Consulenti del Lavoro** che permette ai Consulenti di "asseverare" la regolarità contributiva e retributiva delle imprese nella gestione dei rapporti di lavoro, semplificando gli adempimenti e promuovendo al tempo stesso la cultura della legalità.

Con l'ottenimento della conformità contributiva e retributiva, le aziende certificate entreranno a far parte dei criteri di selezione dell'attività ispettiva del Ministero del Lavoro, che terrà conto delle

aziende asseverate nella definizione degli accertamenti e potrà utilizzare l'asseverazione anche per la verifica della regolarità delle imprese negli appalti privati.

COME SI SVOLGE LA PROCEDURA

Asse.Co. sarà **rilasciata dal Consiglio Nazionale dell'Ordine**, su istanza volontaria del datore di lavoro, sulla base di **due dichiarazioni di responsabilità**: una del datore di lavoro sulla non commissione di illeciti nell'anno precedente l'istanza (lavoro minorile, tempi di lavoro, sicurezza sul lavoro, lavoro nero); l'altra del Consulente del Lavoro sulla sussistenza dei requisiti per il rilascio del Durc e sul rispetto della contrattazione collettiva. L'elenco delle aziende che otterranno l'asseverazione sarà pubblicato sul sito del Ministero del Lavoro e su quello del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro.



IL CONSULENTE DEL LAVORO ASSEVERATORE

Il Consulente asseveratore è sinonimo di legalità per via della sua iscrizione a un Ordine sottoposto alla vigilanza del Ministero del Lavoro e per l'adeguata preparazione specifica. Per rilasciare l'Asse.Co. il Consulente del Lavoro, infatti, deve seguire un **corso di formazione in modalità e-learning**, presente sulla medesima piattaforma, al termine del quale sarà rilasciato un attestato che permetterà di accedere alla procedura Asse.Co.

Anche lo scrivente, dopo un'opportuna formazione, risulta tra i soggetti che possono asseverare i rapporti di lavoro.

Ricapitolando, l'Asse.Co. porta ai datori di lavoro almeno due benefici:

- il Ministero del Lavoro terrà conto delle aziende asseverate nella definizione degli accertamenti, concentrandosi in via prioritaria sulle aziende non asseverate;
- il datore di lavoro potrà utilizzare l'asseverazione per la verifica delle regolarità delle imprese negli appalti privati: in sostanza l'Asse.Co. potrà essere fatta valere al pari del Durc.

Il datore di lavoro dovrà dichiarare, dopo adeguata verifica, l'assenza d'illeciti in materia di lavoro minorile e lavoro nero, della sicurezza e dei tempi di lavoro. Il Consulente del Lavoro, invece, deve verificare il rispetto della contrattazione collettiva, nonché della sussistenza dei requisiti per il rilascio del documento unico di regolarità contributiva (Durc), dichiarandone, quindi, la conformità ai dettami contrattuali e normativi.

Come anticipato più sopra, l'attività di vigilanza del Ministero del lavoro si orienterà in via prioritaria nei confronti delle imprese senza Asse.Co., quindi chi si certifica dovrebbe essere "esonero" dai controlli, con esclusione di quelli sulla veridicità delle dichiarazioni, delle indagini richieste dall'autorità giudiziaria o amministrativa, delle specifiche richieste di intervento.

Qualora foste interessati ad approfondire l'argomento rimango a disposizione per ogni eventuale informazione e colgo l'occasione per porgere cordiali saluti.

FABRIZIO BONTEMPO

Consulenti del Lavoro Asseveratori della Provincia di Torino

Battaglia Davide
Bontempo Fabrizio
Bottiglieri Mariagrazia
Caretta Roberto
Casula Irene
Cecon Andrea
Chiomento Donatella
D'Alberti Fabio
Del Moro Monica
Fico Massimiliano
Gallo Pierluigi
Galoppo Antonella
Galoppo Stefano
Gerardi Massimiliano

Gianella Alessandra
Gravili Marco
La Rosa Franco
Lastella Angela
Operti Marco
Ostoni Massimo
Pantaleo Nicola
Percivati Durand Denise
Piantino Eleonora
Scarrone Andrea
Tardito Luisella
Tomaino Davide
Vettorello Stefania

È in fase di organizzazione il primo corso Regionale in Piemonte per Asseveratori, a cura della Fondazione Studi, previsto per i primi mesi del 2017.

CHI CERCA TROVA, E I VANTAGGI SONO TANTI

Una delle prime operazioni che Excel ci insegna nel lungo percorso della gestione dei dati consiste nell'inserimento di un valore presente in una cella internamente a un'altra, tramite un semplice **Riferimento (relativo o assoluto)**: un uguale seguito dalle coordinate e il gioco è fatto (=A1...).

Non di rado, però, può capitare che la posizione del valore da recuperare sia sconosciuta perché presente in una lunga tabella di dati, o che si conosca solo un dato correlato (per esempio, il cognome di un soggetto di cui si vuole trovare l'indirizzo).

Facciamo un esempio.

ESEMPIO 1

In un foglio di Excel (partendo dalla colonna A) risultano presenti i seguenti dati in due differenti tabelle:

Dipendente	Livello Dipendente	Una Tantum (rinnovo contrattuale)	Livello Contr.	Euro
Bianchi Luigi	1°		1°	€ 100,00
Rossi Franco	3°		2°	€ 130,00
Gialli Antonio	2°		3°	€ 150,00
Verdi Luca	3°		4°	€ 170,00

Sotto la colonna "Una Tantum" si desidera inserire in modo automatico la somma in euro corrispondente a ogni soggetto (in rapporto al livello del dipendente), **senza dover collegare manualmente il valore**,

Tenendo conto che il nostro esempio coinvolge pochi soggetti, ma nella realtà il numero può risultare molto più ampio e complesso, la soluzione richiede una formula che prenda il valore della colonna "Livello Dipendente" della prima tabella, trovi la riga del medesimo valore nella colonna "Livello Contr." (seconda tabella) e restituisca l'importo, preso però dalla colonna "Euro". Complicato? Più facile farlo che spiegarlo... Inserite la seguente formula internamente alla prima cella (C2) della colonna "Una Tantum": **=CERCA.VERT(B2;\$F\$1:\$G\$5;2;0)** e ricopiatela nella celle sotto (da C3 a C5); il risultato sarà come segue:

C2							
=CERCA.VERT(B2;\$F\$1:\$G\$5;2;0)							
	A	B	C	D	E	F	G
	Dipendente	Livello Dip.	Una tantum (rinnovo contrattuale)			Livello Contr.	Euro
1							
2	Bianchi Luigi	1°	€ 100,00			1°	€ 100,00
3	Rossi Franco	3°	€ 150,00			2°	€ 130,00
4	Gialli Antonio	2°	€ 130,00			3°	€ 150,00
5	Verdi Luca	3°	€ 150,00			4°	€ 170,00

Noterete che per ogni soggetto è stato scelto il valore appropriato al suo livello di assunzione: spieghiamo ora questa funzione molto interessante.

La **funzione "Cerca.Vert"** prevede quattro parametri.

Il primo parametro (B2) corrisponde al valore da ricercare (es. 1°) preso direttamente dalla colonna "Livello Dipendente". Il secondo parametro (\$F\$1:\$G\$5) corrisponde invece a un gruppo di colonne ("Livello Contr." e "Euro") utilizzate nel seguente modo: la funzione ricerca i dati sempre nella colonna più a sinistra (dunque "Livello Contr."), ma recupera il valore dalla colonna indicata dal terzo parametro (2), ovvero la seconda colonna del gruppo ("Euro").

L'ultimo parametro è molto particolare: la presenza dello **zero** (che in informatica viene chiamato "falso") impone alla funzione di **trovare un valore uguale al valore originale e non approssimativo**. Vedremo nell'esempio successivo la grande differenza.

Vi sono importanti vantaggi nell'uso di tale funzione e l'eliminazione di una cella nella seconda tabella non "farà saltare" nessun riferimento nella prima tabella.

Spostando l'ordine dei dati (righe) nella seconda tabella, la funzione continuerà a trovare comunque i risultati corretti. Al mutare dei valori nella colonna "Livello Dipendente" muteranno automaticamente i risultati senza dover riallacciare nuovamente i dati.

Piccoli approfondimenti

Se la formula non trova un valore nella ricerca, restituirà un **errore** che indica l'assenza di un risultato, ma non produrrà un errore grave di riferimento (#RIF!), che indicherebbe la perdita di collegamenti: si tratterà solo di una **corrispondenza non trovata**.

Volendo comunque evitare tale sigla (#N/D) potete racchiudere la funzione internamente alla seguente funzione di controllo: =SE.ERRORE(CERCA.VERT(B5;\$F\$1:\$G\$5;2;0)) o se preferite =SE.ERRORE(CERCA.VERT(B5;\$F\$1:\$G\$5;2;0);"dato assente").

La seconda parte di tale funzione richiede di specificare quale messaggio restituire se l'esecuzione della funzione (posta nella prima parte) produce un errore; l'utente può anche solo inserire due virgolette (") e in questo caso non verrà restituito alcun messaggio.

Tenete comunque conto che con la **funzione SE.ERRORE** verrà eseguita la funzione dell'utente (CERCA.VERT(B5;\$F\$1:\$G\$5;2;0)) e se risulterà un errore invece di fornire il messaggio Excel corrispondente (#RIF!, #N/D...) sarà restituito il **messaggio personalizzato**, in cui non è chiarita la causa.

ESEMPIO 2

Poniamo ora invece un secondo esempio, nel quale il datore di lavoro voglia dare dei premi in base a fasce di produttività raggiunte.

Inserire in un nuovo foglio i seguenti dati, partendo sempre dalla colonna A:

Dipendente	Elementi prodotti nel mese X	Premio raggiunto	Fascia produttiva	Euro
Bianchi Luigi	200		500	€ 250,00
Rossi Franco	1000		1000	€ 500,00
Gialli Antonio	600		1500	€ 750,00
Verdi Luca	3200		3000	€ 1500,00

In questo caso nella colonna "Premio raggiunto", cella C2, inserire la formula **=CERCA.VERT(B2;\$F\$1:\$G\$5;2;1)** e ricopiarla nelle celle sotto, dalla C3 alla C5.

	Dipendente	Elementi prodotti nel mese X	Premio raggiunto	Fascia produttiva	Euro
1					
2	Bianchi Luigi	200	#N/D	500	250,00 €
3	Rossi Franco	1000	500	1000	500,00 €
4	Gialli Antonio	600	250	1500	750,00 €
5	Verdi Luca	3200	1500	3000	1.500,00 €

Anche questa volta il risultato è corretto, ma la ricerca che abbiamo fatto non riguarda più un confronto preciso: si tratta invece di un **confronto approssimativo per difetto**.

In pratica, in questo caso la formula prende i valori della colonna "Elementi prodotti nel mese X" e cerca il valore più vicino nella colonna "Fascia produttiva" della seconda tabella. Nel caso di Rossi trova una corrispondenza precisa, ma per Gialli vede che l'importo (per difetto) più corretto è 500 e assegna un premio di € 250,00; Verdi supera la quota massima e la cifra più vicina (sempre per difetto) corrisponde a 3000, pertanto assegna € 1.500,00.

Ciò che probabilmente avrete notato nella funzione inserita riguarda l'ultimo parametro, non più 0 ma 1. In questo caso viene richiesto alla funzione di **ricercare un valore uguale o minore al dato** preso nella colonna B ("Elementi prodotti"): se la funzione trova l'esatto corrispondente, meglio, in alternativa si ferma al valore inferiore più vicino.

Attenzione però a due fattori che rischiano di essere trascurati.

Se il valore ricercato è inferiore a tutti quelli esaminati (caso Bianchi), la formula non restituirà alcun risultato, questo perché il valore da trovare in "Fascia produttiva" deve comunque essere uguale o inferiore al valore preso dalla prima tabella.

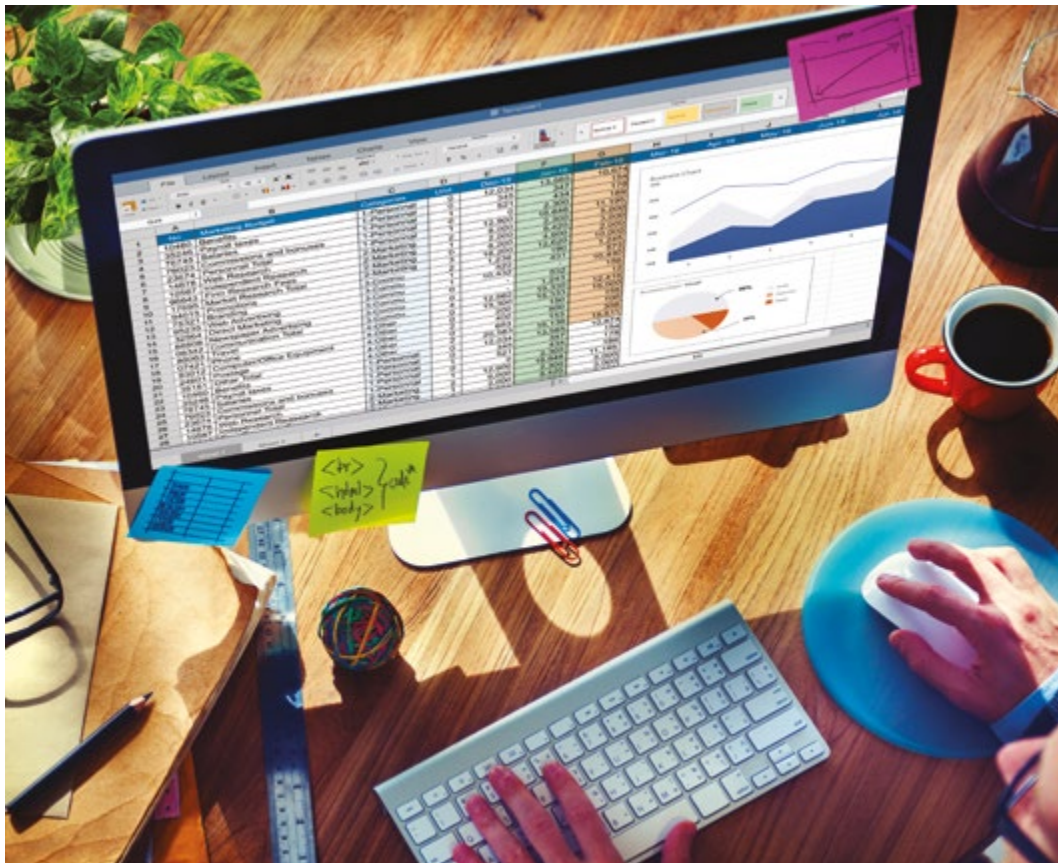
In secondo luogo, sorge una ragionevole domanda. Dal momento che la formula cerca il corrispondente uguale o inferiore, perché non la si è utilizzata anche nel primo caso? Il problema

(non secondario) della ricerca approssimativa consiste nel fatto che i valori nella colonna "Fascia produttiva" (nella quale si esegue la ricerca) devono in tutti casi essere esposti in **ordine crescente** (crescente di numero o per ricerche testuali in **ordine alfabetico** dalla A alla Z). Questo può rappresentare un forte limite, se la seconda tabella dovesse mutare e non essere riordinata prima dell'uso. Inoltre non è detto che, in assenza di una precisa corrispondenza, ci si voglia accontentare di un valore approssimativo come risultato.

Ciò nonostante, nel caso sopra indicato (ricerca per fasce), l'uso della funzione compie adeguatamente il suo compito e con un po' di pratica potrete scoprire che la funzione "Cerca.Vert" rappresenta un vero supporto per **evitare estenuanti procedure manuali di riallacciamento e/o ricerca dati**.

Rimango come sempre a disposizione per possibili chiarimenti tramite il mio indirizzo e-mail problem@formazioneb.com e vi auguro buon proseguimento.

MASSIMO BIGLIA





LA CHIAVE A STELLA

La vita e il lavoro di Tino Faussonne nel primo romanzo d'invenzione di Primo Levi.

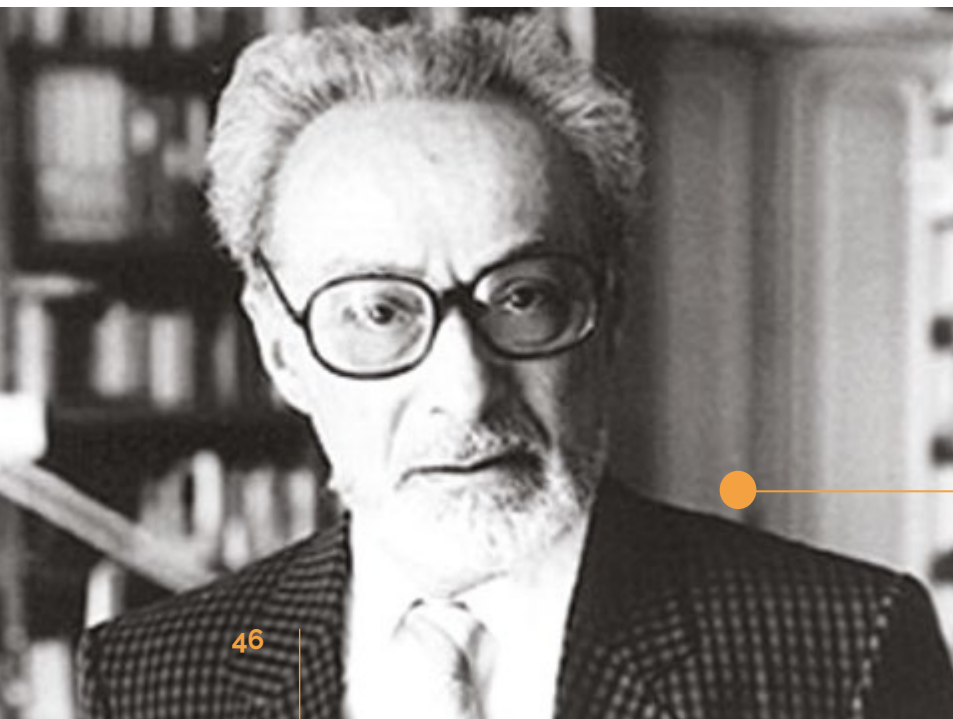
Qualche giorno fa è uscito un articolo sui cliché relativi alla città di Torino, che i suoi abitanti preferirebbero proprio non sentirsi dire.

Al primo posto, troviamo "dire che Torino è una città industriale". Il fatto è che Torino fonda le sue radici dalla fine del XIX secolo nell'industria, e proprio in questo settore Primo Levi ambienta quello che lui stesso definì il suo primo "lavoro professionale": *La chiave a stella*.

L'opera consiste in quattordici racconti, la gran parte dei quali incentrati sulle vicende di Tino Faussonne, un montatore specializzato nella costruzione di gru, ponteggi e tralicci, incontrato dall'autore nella mensa di un'azienda in un Paese straniero, la Russia, dove entrambi lavorano: essendo gli unici italiani, si trovano inesorabilmente a condividere il tempo libero.

Faussonne incarna, con la cieca fiducia nelle sue capacità di montatore, l'**eroe metalmeccanico** che affronta avventure rischiose per la sua stessa vita: le sue esperienze riempiono le pagine, mentre Levi, paziente, ascolta. quei racconti spesso intrisi di tecnicismi indecifrabili per il chimico, ma narrati con la rustica parlata di Faussonne ("stavo zitto e ruminavo la storia di quel montaggio"), che trasporta il lettore in un viaggio attraverso tradizioni, nevrosi, verità impensabili.

Solo verso il finale il chimico prende la parola per confidare all'amico che avrebbe presto lasciato la professione per diventare narratore di storie.



Primo Levi nasce a Torino il 31 luglio 1919, nella casa in cui abiterà per il resto della sua vita. Frequenta il Liceo D'Azeglio, dove stringe amicizia con Cesare Pavese. Si laurea nel 1941 con lode e tre anni dopo è deportato ad Auschwitz. Muore a Torino l'11 aprile 1987.

Faussone chiede a Levi di pensarci bene, "perché il fare delle cose che si toccano è un vantaggio: uno fa i confronti e capisce quanto vale": la genuinità di Faussone ci riporta a una concezione della vita come il frutto di un'azione concreta, pratica e "manuale", mentre la scelta di Levi ci ricorda la bellezza di **amare il proprio lavoro**, che costituisce, secondo le parole dell'autore, "la migliore approssimazione concreta alla felicità".

DONATELLA CHIOMENTO



Titolo La chiave a stella.
Autore Primo Levi
Anno 1978
Editore Einaudi

Altri titoli dello stesso autore

- Se questo è un uomo
- La tregua
- Se non ora quando



KNOWN UNKNOWN

Digital money: another crypto-currency is born.

From *The Economist*, October 29th 2016

Competition between currencies is the stuff libertarians dream are made on—and central bankers' **nightmares**¹ too. Already digital **monies**², in particular Bitcoin and Ethereum, are rivals. On October 28th a new crypto-currency will join the fray: Zcash. Many such "altcoins" are dubious affairs and don't add much. But this one brings important innovations.

Zcash is based on Bitcoin's code, but its creators, a bunch of cryptography researchers, have **tweaked**³ it. The new digital cash is minted more quickly and the system can handle more transactions. This makes for more liquidity and shorter transaction times, says Zooko Wilcox, who leads the project.

The newcomer also differs in the way it is governed. The incumbent started—and is still run—as an open-source project: a small group of volunteer developers decides which changes are made. Zcash's code is also open-source, but its inventors have formed a company and accepted money from investors. In addition, 10% of the 21m coins to be issued are **earmarked for**⁴ founders, investors, employees and a putative Zcash foundation. All this, says Mr Wilcox, is to align incentives for all involved, allow the firm to hire a great team and enable quicker decisions—all problems for Bitcoin.

Yet the biggest step forward is confidentiality. Bitcoin obscures the identity of currency owners, but

the "blockchain", the **ledger** that keeps track of all the coins, is open and can be analysed to see the flows of funds. This is a serious barrier for banks: blockchains could reveal their trading strategies and information about their customers. Zcash, by contrast, **shields**⁵ transactions from **prying**⁶ eyes with a scheme based on "zero-knowledge proofs" (hence the "Z" in its name). These are cryptographic protocols proving that a statement (who owns coins, for instance) is true without revealing any other information (how many and where the money came from). And it is by selling this technology—called "zk-SNARK" (don't ask)—to banks that Zcash, the company, wants to earn its keep.

Crypto-currencies are not only competitors. They represent different **trade-offs**⁷ between security, complexity, performance, cost and other factors, so each is likely to find its **niche**⁸. They are also a case of co-operation: since their software is open-source, developers can easily learn and copy from each other. If Zcash's zero-knowledge scheme works, it may one day become part of Bitcoin. And some coders are working on ways to connect different blockchains. One day, perhaps, the collaboration will give rise to an ÜberCoin that floats across all blockchains—which would **cheer up**⁹ some central bankers.

GLOSSARY

- | | |
|--|---|
| ¹ nightmare incubo | ⁵ to shield mettere al riparo |
| ² monies somme di denaro | ⁶ prying indiscreto |
| ³ to tweak mettere a punto | ⁷ trade-off compromesso |
| ⁴ to earmark for destinare | ⁸ niche nicchia |
| | ⁹ to cheer up sollevare il morale |

FOCUS ON LEXICON!

Ledger: *book of accounts*

Collection of an entire group of similar accounts in double-entry bookkeeping. Also called book of final entry, a ledger records classified and summarized financial information from journals (the 'books of first entry') as debits and credits, and shows their current balances. In manual accounting systems, a ledger is usually a loose leaf binder with a separate page for each ledger account. In computerized systems, it consists of interlinked digital files, but follows the same accounting principles as the manual system.

www.businessdictionary.com

ASK THE TEACHER!

Se hai dei dubbi o delle curiosità sulla lingua inglese, scrivi una mail a:

info@vv-verbavolant.it



POLYEDRO

LA NUOVA PIATTAFORMA WEB NATIVA



USER EXPERIENCE è così semplice che rende ogni operazione *intuitiva* e *veloce*

MOBILITA' permette l'accesso ai dati in ogni momento *via web* e *mobile*

PRODUTTIVITA' comprende un nuovo kit di strumenti per *gestire* e *condividere informazioni, dati e scadenze*

MODULARITA' tutte le applicazioni sono *nativamente compatibili* e *dialogano* in maniera perfettamente integrata

WORKFLOW strumento che *guida l'utente* passo dopo passo

CLOUD permette di *ridurre costi* dell'hardware e i *rischi* di gestione



Sapete sempre su chi contare.

gruppo  TeamSystem®

www.lirato.it

info@lirato.it

Torino - Via Antonio Banfo, 41

Tel . 011.71.79.400

Fax 011. 71.79.499

Luca Antonioli
Giovanni Antonioli
Centro di Promozione Finanziaria di Torino
Corso Re Umberto 9/bis
Telefono: 011/4407242

Soluzioni finanziarie dalla A alla Z.

Allianz  **Bank**
Financial Advisors

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le informazioni generali, le condizioni contrattuali e i fogli informativi relativi ai prodotti o servizi distribuiti da Allianz Bank Financial Advisors S.p.A. sono disponibili presso le filiali della Banca, i Centri di Promozione Finanziaria e sul sito www.allianzbank.it